



LA COMUNITÀ PERUVIANA IN ITALIA

Rapporto annuale sulla presenza dei migranti



20

23

I Rapporti annuali relativi alla presenza in Italia delle principali Comunità straniere - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si pongono come obiettivo l'investigazione e l'approfondimento della presenza sul territorio italiano delle nazionalità, non appartenenti all'Unione Europea, che risultano più rilevanti dal punto di vista numerico: marocchina, peruviana, ucraina, cinese, indiana, banglades, egiziana, filippina, pakistana, moldava, peruviana, senegalese, peruviana, tunisina, peruviana ed ecuadoriana.

Fondamentale anche per l'edizione 2023 è stato il contributo delle Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali le informazioni elaborate poi dall'Area Servizi per l'Integrazione di Sviluppo Lavoro Italia. Un sentito ringraziamento per la consolidata e fattiva collaborazione va quindi all'ISTAT - Istituto Nazionale di Statistica, all'INPS - Coordinamento Generale Statistico Attuariale, al Ministero dell'Istruzione e del Merito, al Ministero dell'Università e della Ricerca, all'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura; al CeSPI, alle confederazioni sindacali CGIL, CISL, UIL, UGL e alla U.O. Applicazioni di Data Science - Divisione Studi e Ricerche di Sviluppo Lavoro Italia. Il paragrafo relativo all'inclusione finanziaria è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

I volumi integrali dei Rapporti Comunità, edizioni 2012 – 2023, e le relative sintesi (in italiano e nelle principali lingue straniere) sono consultabili nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nell'area "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali – www.lavoro.gov.it Agli stessi indirizzi, inoltre, è disponibile un allegato statistico, in cui è possibile reperire informazioni aggiuntive a quelle inserite nei rapporti, o approfondire quanto già analizzato, in un quadro di confronto tra le principali nazionalità.

L'edizione 2023 dei Rapporti nazionali sulle principali Comunità straniere, la traduzione nelle principali lingue veicolari delle relative sintesi e il Quaderno di Confronto sono stati realizzati dall'Area "Servizi per le politiche d'integrazione" di Sviluppo Lavoro Italia, nell'ambito del progetto "START-Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Indice

Premessa	4
1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione	6
1.1 La Comunità peruviana: una lettura nel tempo	7
1.2 Caratteristiche sociodemografiche.....	11
1.3 Famiglie e minori	14
1.4 Modalità e motivi della presenza in Italia	16
1.5 Le rimesse e l'inclusione finanziaria	18
2. La comunità peruviana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare	22
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori peruviani	23
2.2 Caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo	26
2.3 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro	28
2.4 L'imprenditoria	30
2.5 Politiche del lavoro e sistema di welfare	31
Nota Metodologica.....	35

Premessa

L'appuntamento con la pubblicazione dei Rapporti dedicati alle comunità migranti più numerose in Italia, giunti alla XI edizione, ci offre annualmente l'occasione di mettere a fuoco la presenza migrante nel nostro Paese, ricca di contrasti, sfumature e dettagli inediti. Consente di calarsi nella complessità e cogliere il dinamismo di un fenomeno che, senza il dovuto approfondimento, rischierebbe di apparire uniforme e appiattito su poche dimensioni. Si rischierebbe quindi di non cogliere l'opportunità di mettere in campo interventi efficaci per favorire la coesione sociale e la partecipazione di tutti i cittadini e le cittadine allo sviluppo delle nostre comunità.

Disporre di un'informazione attendibile e aggiornata sul fenomeno migratorio, sulle peculiarità delle diverse comunità presenti nel nostro Paese, sulle modalità di partecipazione al mercato del lavoro, di accesso al sistema di welfare, sul contributo delle nuove generazioni, è un passaggio imprescindibile se si vogliono identificare le principali sfide e i bisogni più pressanti. Ma non solo. I rapporti sulle comunità migranti ci restituiscono anche una fotografia del nostro Paese, che riflette l'ampia varietà dei contesti territoriali e delle loro vocazioni produttive, la presenza di aree con maggiore vulnerabilità, le dinamiche demografiche e l'interconnessione sempre più stretta con fenomeni di portata più globale.

L'Italia rappresenta una meta per le migrazioni internazionali da oltre 50 anni. Dalle circa 560mila presenze straniere nel 1992, epoca cui risalgono i primi dati disponibili, si è passati agli oltre 3 milioni e settecentomila cittadini stranieri regolarmente soggiornati al 1° gennaio 2023. Una popolazione in crescita ma che nei decenni ha anche conosciuto significative trasformazioni rispetto alle provenienze, alla composizione per genere, per età, ai motivi prevalenti di ingresso. Su tutte queste dimensioni ogni collettività, a sua volta, presenta dei tratti caratteristici, talvolta polarizzati. Le geografie insediative, d'altro lato, fanno emergere non solo la forza delle cosiddette "catene migratorie" - i processi che spingono i cittadini stranieri a insediarsi dove più sono presenti familiari e connazionali - ma anche le configurazioni del nostro sistema produttivo nei contesti territoriali e i relativi settori di impiego prevalenti. I minori stranieri, soprattutto le seconde generazioni, rappresentano la componente più dinamica del nostro sistema scolastico, con le sfide e le opportunità che ne derivano. Uno scenario caleidoscopico, ma caratterizzato, seppure con intensità diverse da comunità a comunità, da segnali importanti di stabilizzazione. L'incidenza di persone con un permesso di lungosoggiorno sulla popolazione non comunitaria supera il 60% e per alcune comunità, soprattutto quelle di più antico insediamento, questo valore supera l'80%. Dalla lettura dei report emergono anche delle zone d'ombra su cui è più urgente intervenire. Basti pensare alla condizione femminile rispetto alla partecipazione al mercato del lavoro che, con riguardo al complesso dei non comunitari, fa registrare un grave svantaggio rispetto alla componente maschile, con uno scarto nel tasso di occupazione di circa 30 punti percentuali (43,6% per le donne e 74,3% per gli uomini). Uno sguardo più approfondito evidenzia come le donne delle diverse comunità affrontino sfide specifiche. In alcuni casi, dove i tassi di occupazione sono più elevati, si tratta di difficoltà a conciliare i tempi del lavoro con quelli della cura di figli o persone non autosufficienti a carico; per le donne di altre comunità si tratta di una distanza allarmante dal mondo del lavoro, con la condizione di inattività che riguarda anche 8 donne su 10.

Il quadro che emerge dai rapporti è quello di una presenza composita, stabile, e parte integrante del nostro tessuto sociale come testimonia, ad esempio, la presenza di comunità storiche a livello locale, come quella ecuadoriana a Genova, quella tunisina in Sicilia o quella cinese in Toscana. Una presenza che, gradualmente, esce dal novero dei cittadini stranieri perché acquisisce la cittadinanza italiana. Un milione e 400mila sono complessivamente i cittadini italiani che avevano precedentemente altra cittadinanza extra UE.

La collana dei Rapporti offre anche una visione comparativa in un apposito "Quaderno di confronto". Quest'anno, in particolare, un elemento di novità è rappresentato da un paragrafo di apertura che per ogni comunità presenta una lettura nel tempo, analizzando gli andamenti delle presenze e i cambiamenti demografici. Un capitolo è poi dedicato alle caratteristiche demografiche e agli indicatori di stabilizzazione, con focus su famiglie e minori, modalità e motivi della presenza in Italia, le rimesse e l'inclusione finanziaria. Il secondo capitolo approfondisce la partecipazione al mercato del lavoro e al sistema di welfare, con dati

Premessa

sulla condizione occupazionale ma anche sui flussi in ingresso e in uscita dal mondo del lavoro, sul fenomeno dell'imprenditoria migrante e sull'accesso alle prestazioni di sicurezza sociale.

Come negli anni scorsi, la redazione di questi rapporti che la Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali cura insieme a Sviluppo Lavoro Italia S.p.A., non sarebbe stata possibile senza la generosa collaborazione di Istituzioni ed Enti che hanno messo a disposizione i propri dati. Uno sforzo condiviso quindi che merita di essere sottolineato, anche perché paradigmatico dell'approccio multi-agenzia che deve necessariamente caratterizzare il disegno di politiche di inclusione rivolto ai cittadini migranti.

Alessandro Lombardi

Capo del Dipartimento per le politiche sociali, del terzo settore e migratorie
del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali

1. Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

CARATTERISTICHE SOCIO- DEMOGRAFICHE

15[^] Comunità extra UE



96.488

Regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2023



+6,9%

rispetto al 1° gennaio 2022



Oltre la metà dei peruviani ha più di 40 anni



1. Lombardia 44,1%
2. Lazio 15,6%
3. Piemonte 11,9%

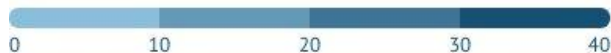


4.851

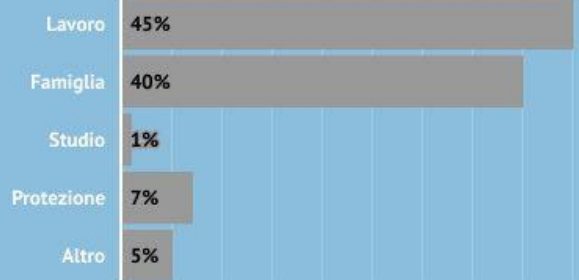
acquisizioni di cittadinanza nel 2022

547

Matrimoni con italiani nel 2022



Motivazioni di soggiorno



Lungosoggiornanti



Il contesto del Paese d'origine

Popolazione:	34.05 Milioni (2022)*
Gruppi etnici:	Amerindi 45%, meticci (misti amerindi e bianchi) 37%, bianchi 15%, neri, giapponesi, cinesi e altro 3**
Lingue:	Spagnolo (ufficiale) 82,9%, Quechua (ufficiale) 13,6%, Aymara (ufficiale) 1,6%, Ashaninka 0,3%, altre lingue native (tra cui un gran numero di lingue amazzoniche minori) 0,8%
Religioni:	Cattolico romano 96,8%, altro 0,6%, non specificato o nessuno 2,3%**
Tipo di governo	Repubblica Semipresidenziale federale
Capitale:	Lima
Tasso di crescita della popolazione:	1% (2022) *
PIL:	242,63 mld US\$ *
PIL pro capite (PPA):	7.12588 (US\$) (2022)*
Disoccupazione, totale % della forza lavoro totale (stima ILO modellata):	3,7% (2022) *
Indice di povertà a 2,15 dollari al giorno % della popolazione:	2,9% (2021)*
Indice di Gini:	40,2% (2021)*
Aspettativa di vita alla nascita in anni:	72 (2021)*
Tasso di alfabetizzazione, totale adulti % delle persone di 15 anni e oltre:	94% (2020)*

*Fonte: World Bank

**Fonte: CIA

Il Perù è un Paese con una storia ricca e complessa, che ha visto notevoli cambiamenti socio-economici nel corso degli anni. Negli ultimi decenni, il Paese ha sperimentato una significativa crescita economica e una riduzione dei livelli di povertà. Nonostante questi progressi, affronta ancora sfide significative.

La situazione politica ed economica del Perù è attualmente molto complessa. Dal punto di vista politico, il Paese sta attraversando un periodo di instabilità. L'attuale presidente, Dina Boluarte, ha assunto la carica dopo la destituzione dell'ex presidente Pedro Castillo, che è attualmente in carcere con l'accusa di aver tentato un colpo di Stato. Le proteste antigovernative sono state intense e hanno portato alla morte di diversi manifestanti¹.

Questa situazione di instabilità politica ha avuto ripercussioni anche sull'economia del Paese nonostante una crescita significativa negli ultimi anni. Il PIL del Paese era di 242,63 miliardi di dollari nel 2022, e il PIL pro capite era di 7.125,8 dollari. La disoccupazione è stata stimata al 3,7% nel 2022, e la povertà rimane un problema, con il 3% circa della popolazione che vive con meno di 2,15 dollari al giorno nel 2019². Inoltre, il Perù ha una popolazione di circa 34 milioni di persone nel 2022, con un'aspettativa di vita alla nascita che nel 2021 era di 72 anni.

1.1 La Comunità peruviana: una lettura nel tempo

Le caratteristiche che contraddistinguono le varie collettività straniere in Italia sono da collegare anche alla storia della loro migrazione nel nostro Paese. Il fenomeno migratorio è in costante mutazione e i processi che lo influenzano modificano le caratteristiche socio-demografiche della complessiva popolazione straniera presente, così come le caratteristiche delle singole comunità, oltre ad avere un impatto sul Paese d'origine delle collettività migranti

¹ Peru - The World Factbook. <https://www.cia.gov/the-world-factbook/countries/peru/>

² The World Bank Data – Perú - <https://data.worldbank.org/country/peru>

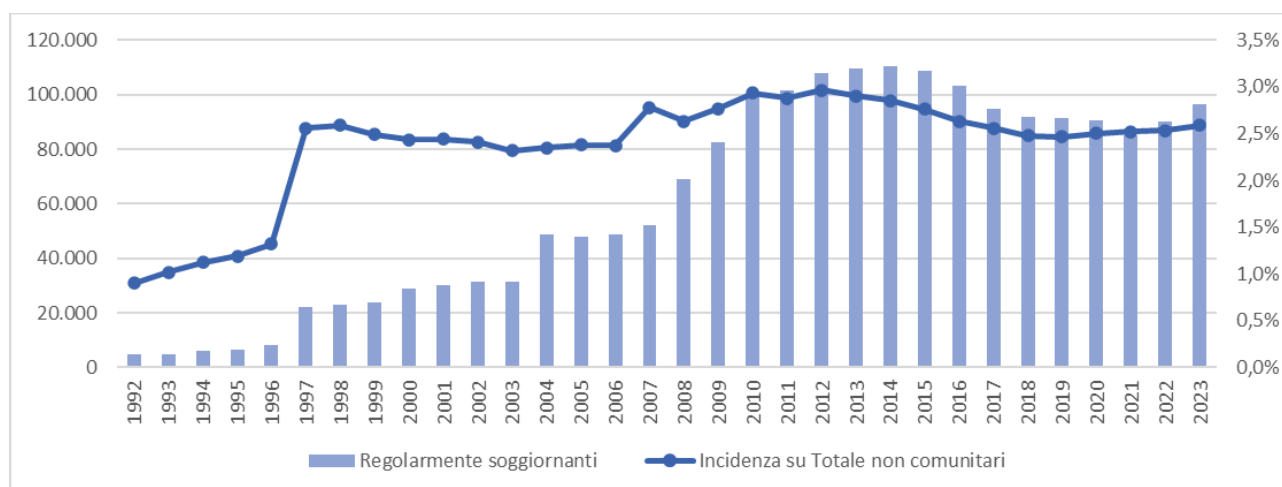
Attraverso l'analisi dei permessi di soggiorno è possibile osservare come le presenze straniere nel nostro Paese abbiano conosciuto un rilevante e piuttosto costante incremento negli anni, che nel caso della comunità peruviana, ha significato un passaggio da 5.022 regolarmente soggiornanti nel 1992, a 96.488 nel 2023 (grafico 1).

Andamenti delle presenze



Le variazioni più significative si sono verificate tra il 1996 e il 1997, quando il numero di cittadini peruviani regolarmente soggiornanti è passato da 8.001 a 21.934, con un aumento esponenziale di oltre il 170%, nel 2004 e nel 2008³, quando si sono registrati degli ulteriori salti in avanti, di circa 17mila unità per ciascun anno. Questi aumenti sono da collegarsi a vari fattori, tra cui cambiamenti nelle politiche di immigrazione, opportunità economiche e le situazioni politiche sia in Perù che in Italia.

Grafico 1 – Cittadini peruviani regolarmente soggiornanti e incidenza sul totale dei regolarmente soggiornanti. Serie storica 1992-2023



Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

La comunità tocca l'apice delle presenze nel 2014 quando i cittadini peruviani regolarmente soggiornanti risultano 110.552; a partire da tale data si assiste a un'inversione di tendenza, probabilmente in ragione del crescente numero di acquisizioni di cittadinanza. Nel 2022 si assiste tuttavia a un incremento delle presenze, con un passaggio da 90.264 a 96.488 (+6,9% a fronte del +4,7% rilevato sul complesso dei cittadini di Paesi Terzi).

Nel corso del periodo analizzato a incrementare è stata anche l'incidenza della popolazione peruviana sul complesso dei cittadini non comunitari nel Paese. Si nota difatti un aumento costante dal 1992 al 2012, passando dall'0,9% al 3%. Tuttavia, dal 2012 al 2023, l'incidenza è rimasta relativamente stabile, oscillando tra il 2,5% e il 3%.



Cambiamenti demografici

Il grafico 2 offre una rappresentazione visiva delle trasformazioni demografiche che si sono verificate nel corso del tempo, evidenziando una correlazione con il progressivo consolidamento delle presenze migranti sul territorio italiano. Questo

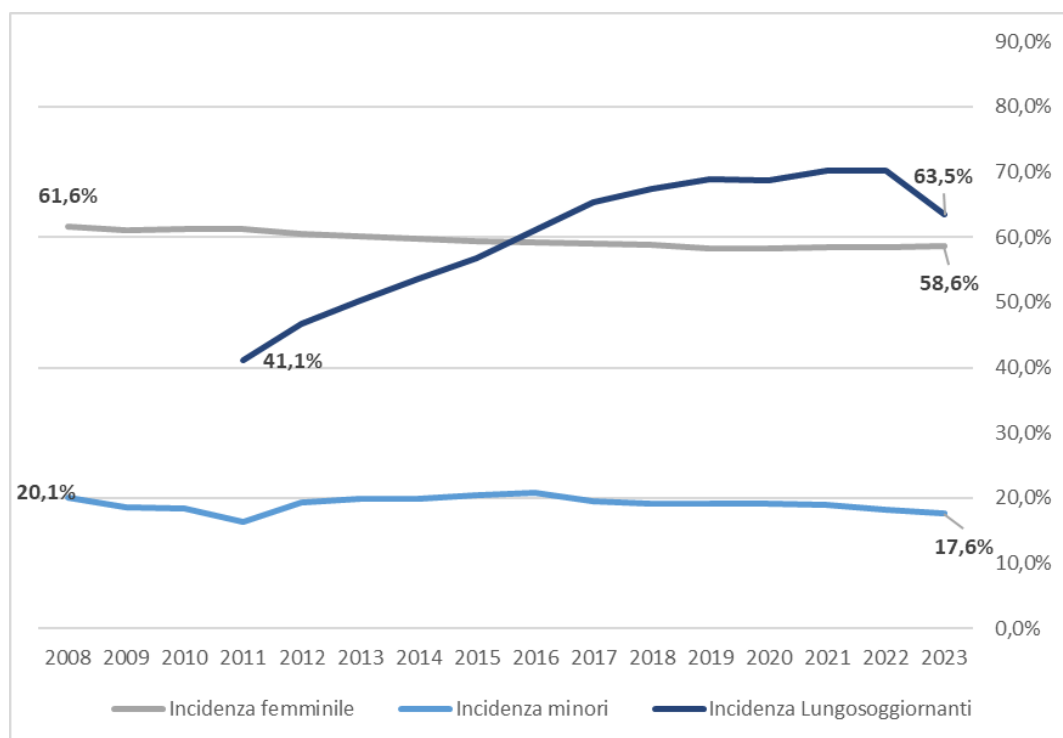
consolidamento è un indicatore della stabilità e dell'integrazione delle comunità migranti nel contesto socioculturale italiano.

³ La variazione positiva rilevata tra 2007 e il 2008 è complessiva e dipende da un cambiamento nelle modalità di rilevazione dei dati. Fino al 2007 l'Istat ha elaborato e diffuso dati sui cittadini stranieri non comunitari in possesso di un valido documento di soggiorno di fonte Ministero dell'Interno. A partire dal 2008, dall'entrata in vigore del Regolamento (CE) 862/2007 relativo alle statistiche comunitarie in materia di migrazione e di protezione internazionale, l'Istat sta collaborando con il Ministero dell'Interno per il miglioramento della qualità dei dati diffusi a partire dalle informazioni raccolte attraverso i permessi di soggiorno. Ciò ha condotto, negli ultimi anni, a una revisione dei criteri di elaborazione dei dati, basata sulle indicazioni fornite da Eurostat per l'utilizzo statistico dai dati dei permessi di soggiorno.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

Nel corso degli anni anche la comunità peruviana ha subito una trasformazione nella distribuzione di genere con un aumento nella proporzione di individui di sesso maschile. Questo ha portato a un maggiore equilibrio di genere, simile a quello osservato in altre comunità dove le donne sono state protagoniste dei primi flussi migratori verso il nostro Paese. Questa trasformazione progressiva e l'evoluzione verso una distribuzione di genere più equilibrata all'interno della comunità fa registrare al 1° gennaio 2023 una presenza femminile pari al 58,6%, a fronte del 61,2% del 2008.

Grafico 2 – Incidenza percentuale di donne, minori e lungo soggiornanti* nella comunità in esame (v.%). Serie storica 2008-2023



(* Il dato sui permessi di lungo periodo è disponibile a partire dal 2011)

Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

A diminuire, considerando gli estremi della serie storica, è stata anche la quota di minori, passata dal 20,1% nel 2008 al 17,6% nel 2012, seppur un aumento si era registrato nel 2015 e nel 2016. Questa percentuale risulta inferiore a quella registrata per l'intera popolazione non comunitaria in Italia (20,6%), con ogni probabilità in ragione della canalizzazione della componente femminile della comunità verso i servizi di assistenza alle famiglie, settore che rende difficile la conciliazione con la vita familiare e privata, ostacolando la costituzione o il ricongiungimento dei nuclei familiari.

Nel corso del tempo, si è osservata una trasformazione nelle categorie dei titoli di soggiorno, con un incremento progressivo della percentuale di detentori di permessi di lungo periodo. Questa tendenza è coerente con quanto riscontrato tra le altre comunità extra UE in esame. Nel 2011, primo anno per cui il dato è disponibile, la percentuale era pari al 41,1%, salendo al 63,5% al 1° gennaio 2023. La quota di soggiornanti a lungo termine ha raggiunto il picco nel 2021 e nel 2022, attestandosi al 70,1%. Tuttavia, si è registrata una significativa diminuzione nel 2022 pari a -6,6%. Questa riduzione è principalmente attribuibile all'elevato numero di nuovi permessi rilasciati, che ha portato ad un aumento del numero di titoli soggetti a rinnovo.⁴

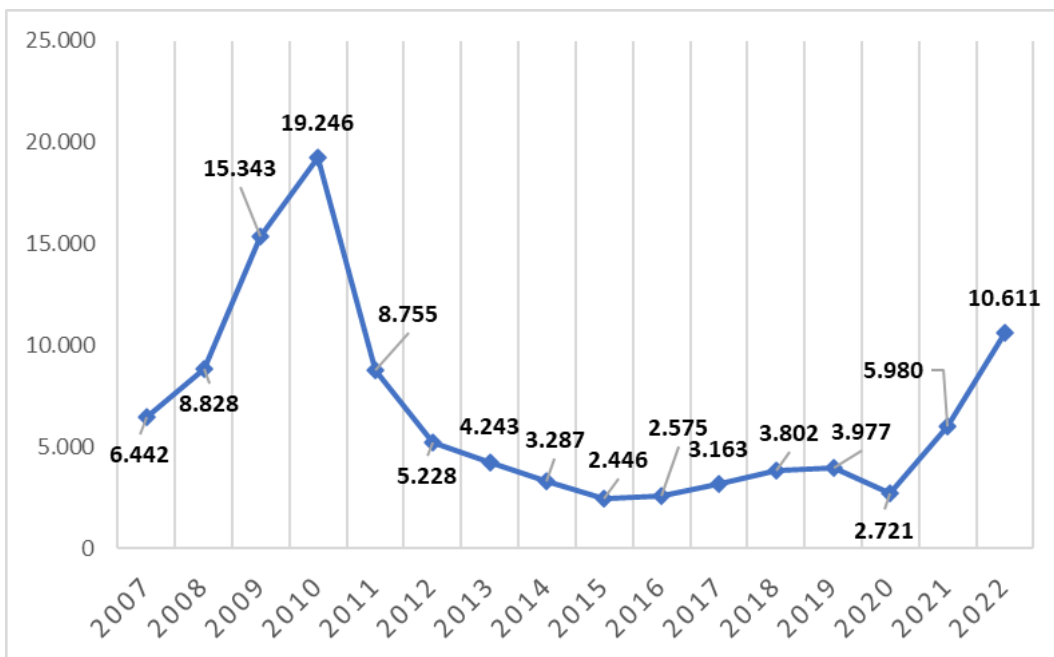
Come noto, alle variazioni dello stock dei presenti concorrono due fattori che hanno un effetto opposto: gli ingressi, che rappresentano un flusso in entrata e le acquisizioni di cittadinanza che rappresentano un flusso in uscita, poiché chi diventa italiano non viene più inserito nelle statistiche relative ai cittadini stranieri.

⁴ Il tema degli ingressi verrà analizzato di seguito.

Nel periodo compreso tra il 2007 e il 2022 gli ingressi di cittadini peruviani hanno registrato complessivamente un trend crescente, passando da 6.442 a 10.611. A una prima fase di rilevante crescita che ha visto il suo culmine nel 2010 – anno preceduto da un provvedimento di regolarizzazione dei lavoratori in ambito domestico e di cura⁵ - (con oltre 19mila ingressi), è seguita una fase di progressiva riduzione e stabilizzazione, che ha toccato il minimo nel 2020, che - in ragione dell’evento pandemico e delle restrizioni della mobilità internazionale introdotte per contrastare il diffondersi del virus - ha visto una netta contrazione degli ingressi. L’ultimo anno ha visto il numero di nuovi permessi di soggiorno superare quello rilevato quindici anni prima.


Gli ingressi 

Grafico 3 – Nuovi permessi soggiorno rilasciati ai cittadini della comunità in esame. Serie storica 2007-2022



Fonte: Elaborazione Area Spint – Sviluppo Lavoro Italia su Dati ISTAT-Ministero degli Interni

Il 2022 ha d'altronde segnato un record positivo per il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati: complessivamente 449.118, con un incremento dell’85,9% rispetto all’anno precedente; da oltre 10 anni non si rilevava un numero così elevato di ingressi di cittadini non comunitari nell’anno. Il dato è da collegare sia alla guerra in Ucraina, che ha portato all’ingresso di circa 148mila cittadini in fuga dal Paese dell’est europeo (con permessi per protezione speciale), sia alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020⁶, le cui istanze sono state in buona parte esaminate nel corso del 2022. Per quanto riguarda la comunità peruviana gli ingressi nel 2022 sono stati 10.611, un numero superiore a quello rilevato l’anno precedente di ben il 77,4%.

Acquisizioni di cittadinanza 

Le comunità con una più lunga presenza sul territorio nazionale mostrano un avanzato processo di stabilizzazione nelle acquisizioni di cittadinanza⁷. La comunità peruviana, tuttavia, nonostante una lunga storia migratoria in Italia, mostra una tendenza altalenante negli anni relativamente alle acquisizioni di cittadinanza. Complessivamente sono oltre 35mila i cittadini peruviani divenuti italiani tra il 2012 (primo anno per cui risulta disponibile il dato) e il 2022. Dal 2012 al 2015 la comunità ha registrato un trend crescente,

⁵ L.102/2009 art. 1 ter.

⁶ Il D.L. 19 maggio 2020 n. 34, all’art.103 prevede una procedura di emersione del lavoro irregolare nei seguenti settori: agricoltura, allevamento e zootecnia, pesca e acquacoltura e attività connesse, assistenza alla persona, lavoro domestico di sostegno al bisogno familiare.

⁷ Per ottenere la cittadinanza per naturalizzazione bisogna risiedere legalmente per 10 anni continuativi sul territorio nazionale o 3 anni a seguito di matrimonio con cittadino italiano. Di conseguenza alcune comunità di recente- insediamento ne beneficiano in minor misura.

raggiungendo il maggior numero di acquisizioni di cittadinanza nel 2015 e 2016, con rispettivamente 5.503 e 5.783 acquisizioni per anno. Tendenza che si è invertita a partire dal 2017 per riprendere ad aumentare nel 2022. Con riferimento all'ultimo anno si rilevano infatti 4.851 acquisizioni di cittadinanza da parte di cittadini peruviani, motivate nel 60% circa dei casi dalla residenza, nel 30,8% dei casi dalla trasmissione dai genitori, dall'elezione al 18° anno o dallo *ius sanguinis*⁸, mentre solo il 9,4% è legato a matrimoni con cittadini italiani. Nel 2022, **la comunità risulta undicesima per concessioni di cittadinanza.**

1.2 Caratteristiche sociodemografiche

I peruviani rappresentano la quindicesima comunità di cittadinanza non comunitaria per numero di regolarmente soggiornanti⁹ nel nostro Paese: 96.488 al 1° gennaio 2023, ovvero il 2,6% dei non comunitari in Italia.

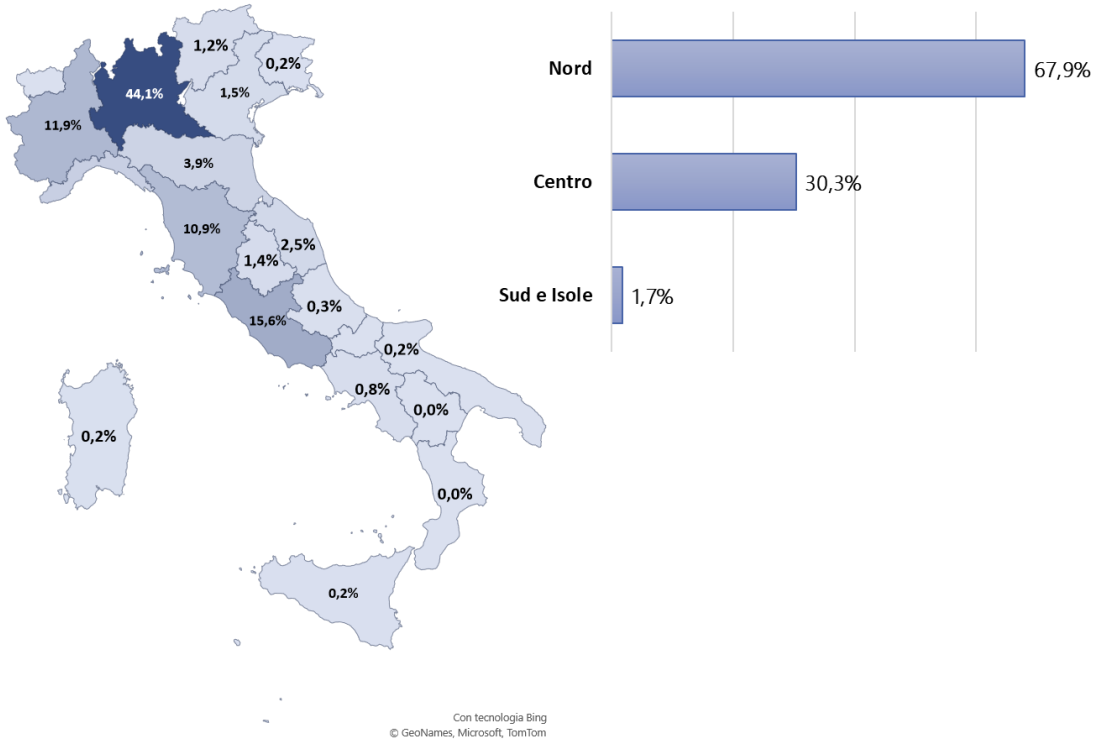
Circa il 68% dei cittadini peruviani in Italia risiede nel Nord del Paese. La Lombardia, che è la regione con il maggior numero di peruviani, ospita il 44,1% dei membri della comunità, rispetto al 26% di tutti gli stranieri extra UE. Il Lazio risulta la seconda regione di accoglienza per i membri della collettività con il 15,6% di regolarmente soggiornanti, mentre il Piemonte ospita il 12% della comunità latino-americana. La Toscana si distingue per una presenza di peruviani superiore alla media: quasi l'11% della comunità peruviana ha richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno in questa regione, rispetto all'8,3% del totale degli stranieri.

Spicca l'esigua presenza nel Mezzogiorno: solo l'1,7% dei peruviani in Italia si trova in tale area del Paese, a fronte del 15,3% relativo alla complessiva popolazione non comunitaria.

Mappa 1 - Distribuzione della popolazione peruviana regolarmente soggiornante in Italia. Dati al 1° gennaio 2023

⁸ Non si dispone del dato disaggregato per le tre motivazioni.

⁹ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo). Non tutti i cittadini stranieri regolarmente soggiornanti rientrano nel conteggio dei residenti in Italia: la fonte statistica prescelta comprende pertanto anche i cittadini stranieri che per qualunque motivo non abbiano ancora ottenuto la residenza in Italia.



Fonte: Elaborazione area Splint Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

In un confronto con la popolazione extra europea presente in Italia, la collettività peruviana risulta meno equilibrata sotto il profilo del genere; le donne rappresentano difatti il 58,6% e gli uomini il restante 41,1%. La collettività presenta difatti un grado di squilibrio di genere¹⁰ medio, pari al 17,2%.

Sia l'equilibrio della composizione per genere che la distribuzione della popolazione per classi d'età sono importanti segnali di integrazione di una comunità nel territorio in quanto indicano una situazione di maggiore stabilità demografica legata ai ricongiungimenti familiari e alle nascite.

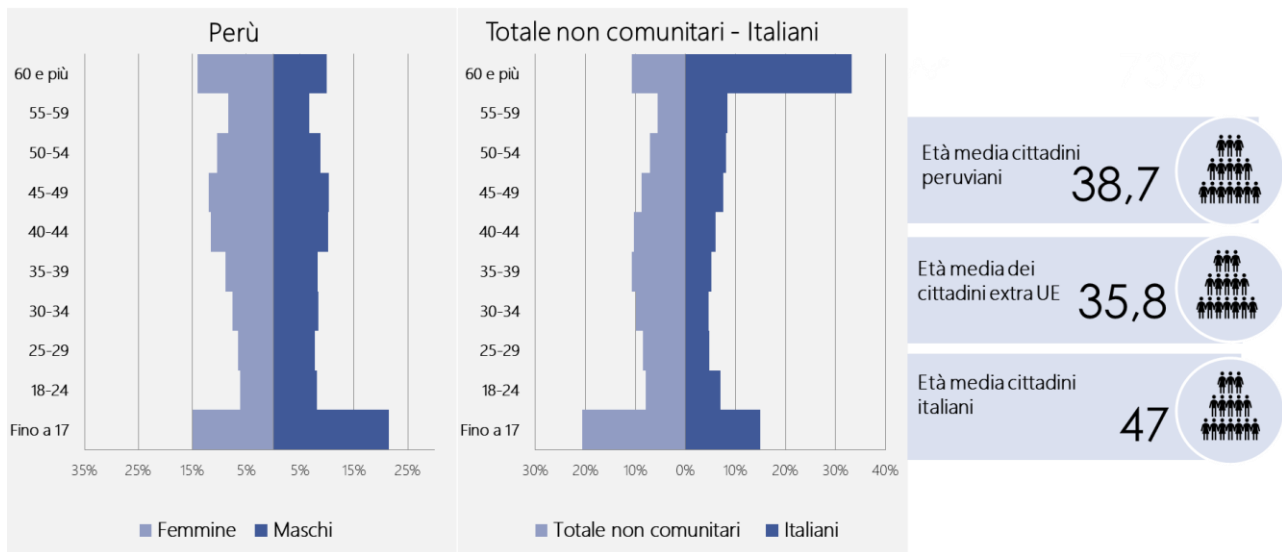
SQUILIBRIO DI GENERE

Percentuale di donne nella comunità peruviana in Italia

58,6%

¹⁰ Il grado di squilibrio di genere è dato dalla differenza, priva di segno, tra le incidenze percentuali dei due generi.

Grafico 4 - Distribuzione per classe d'età e genere dei cittadini regolarmente presenti appartenenti alla comunità, al totale stranieri non comunitari e al totale degli italiani (v.%). Dati al 1° gennaio 2023



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Il grafico 4 mette in luce come sia la popolazione non comunitaria, complessivamente considerata, che la collettività peruviana in Italia abbiano una distribuzione per fasce di età più equilibrata della popolazione italiana, con un'incidenza delle fasce d'età produttive decisamente più rilevante. Tale dato, che evidenzia l'impatto positivo della presenza straniera sulla crisi demografica in atto nel Paese, porterà progressivamente a un rapporto tra giovani e anziani sempre più sbilanciato a favore di quest'ultimi¹¹, con evidenti risvolti economico-sociali.

Tuttavia, la popolazione peruviana in Italia risulta più anziana della complessiva popolazione non comunitaria. Si caratterizza difatti per una presenza di over 40 superiore: più della metà della collettività latino-americana (il 52% circa) ha appunto più di 40 anni, a fronte del 42,4% registrato tra i cittadini non comunitari complessivamente considerati. Rilevanti, in particolar modo, le classi d'età 45-49 anni e over 60, in cui ricadono rispettivamente l'11,3% e il 12,3% dei peruviani in Italia.

Dati, questi, che possono essere letti come un segnale di stabilizzazione sul territorio della comunità, non trattandosi infatti di protagonisti di migrazioni recenti (generalmente giovani), quanto piuttosto di persone giunte coi primi movimenti migratori, o che si sono ricongiunte ai propri familiari.

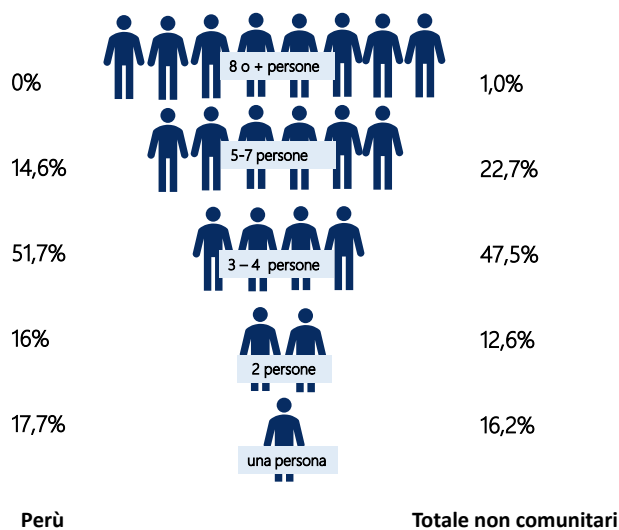
La presenza di minori, con un'incidenza pari al 17,6%, è la terza più bassa tra le principali collettività non comunitarie, pur rappresentano la classe di età prevalente nella comunità (per il complesso dei non comunitari la quota sale a 20,6%).

¹¹ ISTAT, "Previsioni della popolazione residente e delle famiglie" del 01/01/2022" <https://www.istat.it/it/files/2023/09/Previsioni-popolazione-e-famiglie.pdf>.

1.3 Famiglie e minori

La presenza di nuclei familiari è un elemento rilevante della presenza migrante nel nostro Paese. I dati della rilevazione continua sulle forze lavoro evidenziano come i nuclei familiari numerosi caratterizzino più la

Grafico 5 - Popolazione per cittadinanza e numero di componenti dei nuclei familiari. Anno 2022



Fonte: Elaborazione area Splnt di Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL-ISTAT

popolazione non comunitaria che quella italiana: quasi la metà degli intervistati non comunitari vive in nuclei familiari di 3 o 4 persone e il 22,7% in famiglie di 5-7 persone (il dato è pari rispettivamente a 50,4% e 8,4% per la popolazione italiana che registra invece una quota più elevata di nuclei familiari di due sole persone – 26,6%).

Per quel che riguarda la comunità peruviana, la tipologia familiare nettamente prevalente è quella composta da 3 o 4 persone che copre una percentuale pari al 51,7% (grafico 5). I nuclei monopersonali raggiungono invece incidenze leggermente superiori a quelle rilevate sul complesso della popolazione non comunitaria: 17,7% a fronte di 16,2%. Superiore alle media dei non comunitari anche il numero di famiglie composte da 2 persone (16% a fronte del 12,6%).

Risulta, invece, inferiore a quella registrata sul complesso della popolazione di Paesi Terzi, la

quota di famiglie numerose tra le 5 e le 7 persone, che misura il 14,6%, mentre è nulla la percentuale di nuclei con più di 8 membri.

Nell'insieme quasi due quinti dei regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2023 erano coniugati (37,3%), percentuale che risulta più incisiva tra i titolari di permessi di soggiorno di lungo periodo: 45,1%. Nonostante l'avanzato processo di stabilizzazione della collettività peruviana, la presenza di persone coniugate al suo interno risulta minore rispetto alla media dei non comunitari. La quota di persone coniugate tra i cittadini peruviani regolarmente soggiornanti in Italia è, infatti, del 26,5%. Mentre il 72,7% dei cittadini nati in Perù risulta celibe o nubile, soprattutto tra i titolari di permessi a scadenza (82,5%).



Matrimoni misti

Nella lettura della presenza familiare non va tralasciato un elemento di grande rilievo che restituisce la misura dei cambiamenti profondi intervenuti nella nostra società, ovvero i matrimoni misti, che

riguardano la dimensione privata ma che hanno implicazioni profonde sia per la società di origine che per quella di accoglienza.

I matrimoni misti tra cittadini peruviani e italiani nel 2022 sono stati **547**, pari al 67,2% degli 814 matrimoni in cui almeno un coniuge era di nazionalità peruviana: 454 riguardano un marito italiano e una moglie peruviana, 93 uno sposo peruviano e una sposa italiana. Rispetto al 2021, in linea con il complessivo aumento dei matrimoni, i matrimoni misti che hanno coinvolto cittadini peruviani sono aumentati del 45,5% (per il complesso dei non comunitari l'incremento è pari al 7,2%).

Come osservato, la classe d'età più numerosa all'interno della comunità peruviana in Italia è quella dei minori (17,6%), sebbene si tratti di una percentuale inferiore alla media dei non comunitari. Gli oltre 17mila minori peruviani costituiscono il 2,2% di tutti i minori extra UE nel nostro Paese.

Questo dato va correlato anche al **tasso di natalità**¹² relativamente basso nella comunità in esame, pari all' **8,6‰**, rispetto all'11,9‰ della media generale dei cittadini di Paesi Terzi.

Probabilmente, questi dati sono legati sia alla composizione demografica della comunità peruviana che - nonostante il buon livello di stabilizzazione - vede persistere uno squilibrio di genere a favore della componente femminile di età superiore ai 40 anni (56% della popolazione femminile), sia all'aspetto occupazionale che vede un ampio coinvolgimento delle donne nei servizi di assistenza alle famiglie e alle persone rendendo complessa la conciliazione tra vita e lavoro.

Nel 2022 sono nati 812 bambini di cittadinanza peruviana in Italia, pari all'1,9% dei bambini non comunitari nati nel Paese. Al contrario del trend registrato tra i non comunitari, per la collettività latino-americana si registra un importante aumento delle nascite: +5,5% rispetto al 2021, a fronte del -3,7%. Complessivamente dal 2010 sono nati 698.734mila bambini con cittadinanza non comunitaria in Italia, più di 14mila (il 2%) di cittadinanza peruviana.



Scuola

L'inserimento delle comunità straniere nel tessuto sociale del Paese traspare anche dalla presenza nel sistema scolastico. Alla scuola spetta il compito di promuovere percorsi di conoscenza e comprensione reciproca, favorendo anche l'inserimento nel tessuto

sociale locale delle famiglie, che spesso iniziano a stabilire relazioni sociali nella comunità in cui risiedono proprio attraverso le istituzioni scolastiche.

Gli **studenti peruviani iscritti all'anno scolastico 2022/2023 sono 23.765**, pari al 3,2% della popolazione scolastica non comunitaria nel suo complesso. Il numero degli alunni della comunità ha registrato un incremento del 13,7% rispetto all'anno scolastico precedente (a fronte del più contenuto +6,1% relativo al complesso della popolazione scolastica non comunitaria), aumento che ha riguardato le scuole di tutti gli ordini e gradi. La crescita più rilevante si registra nella Scuola secondaria di primo grado (+22%), seguita dalla Primaria e da quella dell'Infanzia: rispettivamente + 16,3% e +11%; mentre è cresciuta meno la presenza di alunni peruviani nella Scuola secondaria di secondo grado (+7% circa). Tuttavia, proprio la Scuola secondaria di secondo grado registra l'incidenza maggiore degli studenti appartenenti alla comunità in esame sul totale degli alunni non comunitari: il 4%.

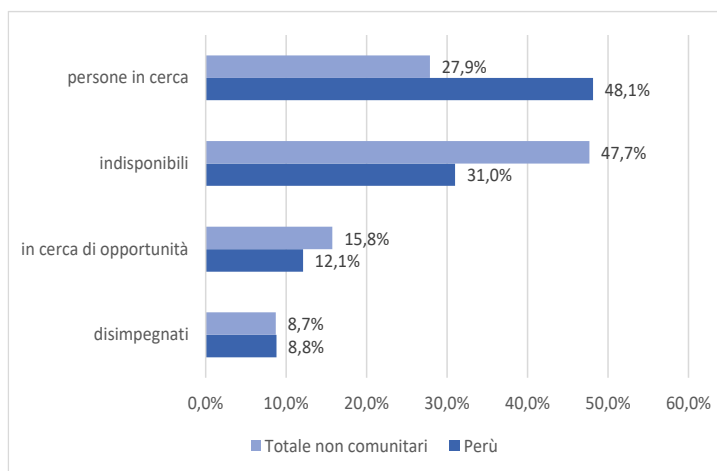
Analogamente a quanto rilevato sul complesso della popolazione scolastica non comunitaria la distribuzione per ordini scolastici vede prevalere la scuola Primaria (con una percentuale pari al 34,1% a fronte di 36,5%), seguita dalla Secondaria di secondo grado (30,1%) con una quota superiore di alunni rispetto al totale dei non comunitari (24,3%). La Scuola secondaria di primo grado si colloca al terzo posto per numero di studenti sia tra i peruviani che tra gli extra UE nel complesso (21,5% per entrambi) e infine la Scuola dell'Infanzia che fa registrare una minore percentuale di iscritti peruviani: 14,3% a fronte del 17,6%. Superiore a quanto registrato sul complesso degli alunni extra UE l'incidenza femminile: 50% contro 48,2%.

La nazionalità peruviana, con **2.607 studenti** iscritti nell'anno accademico 2022/23 **che rappresentano il 2,7% degli studenti universitari non comunitari**, risulta settima, su sedici comunità considerate nell'analisi, per numero di studenti universitari. Nell'ambito dell'istruzione universitaria riprende a crescere il numero di studenti peruviani (+3,8% iscritti) rispetto all'anno accademico precedente che aveva segnato invece un leggero calo.

¹² Il tasso di natalità è il rapporto tra il numero delle nascite in una comunità o in un popolo durante un periodo di tempo e la quantità della popolazione media dello stesso periodo per mille.

In riferimento alla componente giovanile, il buon livello di inserimento della comunità nel tessuto socio-economico del Paese traspare anche da un più basso **tasso di NEET** nella popolazione peruviana con età compresa **tra i 18 ed i 24 anni**: 16,8% a fronte del 29,6% (sulla popolazione italiana il tasso di NEET è pari al 18%)¹³. Si tratta peraltro di un dato in calo di ben il 12% circa rispetto all’anno precedente.

Grafico 6 – Neet per cittadinanza e motivazione. Anno 2022



Fonte: Elaborazioni area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL ISTAT

Un’analisi sulle motivazioni del distacco dal mondo lavorativo e della formazione¹⁴ mette in luce, inoltre, come per i giovani della comunità in esame sia meno frequente il disimpegno (8,8%), e sia invece nella netta maggioranza dei casi una reale indisponibilità (motivi di salute o familiari, come la cura dei figli) a impedire il coinvolgimento in attività di tipo lavorativo o formativo: il 31% dei NEET peruviani, a fronte del 47,7% relativo al complesso dei NEET non comunitari. Un ulteriore 48,1% di giovani è invece in cerca di un’occupazione

o di un percorso di formazione.

1.4 Modalità e motivi della presenza in Italia

Come indicato nel paragrafo 1.1, nel corso del 2022, sono stati concessi 10.611 nuovi permessi di soggiorno a cittadini peruviani, con un incremento del 77,4% rispetto all'anno precedente. La comunità peruviana si posiziona all’ottavo posto in termini di numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2022, costituendo il 2,4% del totale.

¹³ Fonte: RCFL-ISTAT, media 2022.

¹⁴ Il gruppo di “persone in cerca” comprende quanti sono alla ricerca di un lavoro, i “disimpegnati”, chi ritiene di non riuscire a trovare un lavoro, chi non lo cerca perché non ha interesse o non ne ha bisogno, le “persone in cerca di opportunità” sono coloro che hanno già un lavoro che inizierà in futuro, studiano o seguono corsi di formazione, sono in attesa di tornare al proprio posto di lavoro, stanno aspettando gli esiti di passate azioni di ricerca, mentre negli “indisponibili” ricadono quanti abbiano problemi di natura familiare, carichi di cura, chi fa volontariato, chi ha è alla ricerca di più tempo per sé.

Tabella 1 - Nuovi permessi di soggiorno rilasciati nel 2022 per motivazione e cittadinanza. V.% e variazione 2022/2021

Motivo del permesso	Perù		Incidenza % su totale non comunitari
	V.%	Variazione % 2022/2021	
Lavoro	38,8%	73,3%	6,1%
Famiglia	33,4%	61,0%	2,8%
Studio	1,6%	82,8%	0,7%
Asilo, richiesta asilo e motivi umanitari	17,5%	240,5%	0,9%
Altro	8,6%	20,4%	3,3%
Totale=100%	10.611	77,4%	2,4%

Fonte: Elaborazione Area SPiNT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat-Ministero dell'Interno

Nel 2022, l'analisi dei dati sugli ingressi dei cittadini peruviani in Italia evidenzia che il lavoro costituisce la principale ragione di immigrazione, con una percentuale pari al 38,8% dei nuovi permessi di soggiorno rilasciati. Questo posiziona la comunità peruviana al primo posto tra le comunità non europee per quanto riguarda la percentuale di ingressi per motivi lavorativi. Rispetto all'anno precedente, si registra un significativo aumento degli ingressi per lavoro, con un tasso di crescita del +73,3%, superiore al tasso di crescita complessivo della popolazione extra UE, che si attesta al +32,2%. Il dato è con ogni probabilità da legare al citato D.L. 19 maggio 2020 n. 34, che ha previsto la regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio e impiegati in specifici settori lavorativi, tra cui il settore del lavoro domestico e di assistenza alle famiglie che, come si vedrà, coinvolge largamente la collettività in esame.

I permessi di soggiorno rilasciati per motivi familiari rappresentano invece la seconda motivazione di ingresso nella comunità: il 33,4% del totale. Tra coloro che sono entrati per motivi familiari, poco più della metà dei casi erano minori, per un totale di 1.887 individui, pari all'83,3% degli under 18 entrati durante lo stesso periodo. La comunità peruviana si colloca in tredicesima posizione, tra le principali non comunitarie, per quota di ingressi legati ai motivi familiari. Peraltro, rispetto al 2021 gli ingressi per motivi familiari hanno subito un incremento del +61%, a fronte del contenuto +2,7% relativo alla popolazione extra UE nel complesso.

Il ricongiungimento familiare può essere considerato un indicatore sociostatistico significativo del livello di integrazione di un individuo in una società, poiché testimonia il consolidamento della presenza del richiedente nel territorio¹⁵. Questo è dovuto al fatto che la capacità di un individuo di soddisfare i requisiti necessari per il ricongiungimento, come la dimostrazione di un adeguato livello di integrazione economica e abitativa, riflette il suo grado di adattamento e stabilità all'interno della società ospitante. Pertanto, l'analisi dei dati sul ricongiungimento familiare può fornire informazioni preziose sulla dinamica dell'integrazione sociale.

In merito alle motivazioni di ingresso in Italia nel 2022, da segnalare la crescita esponenziale di richiedenti asilo/titolari di una forma di protezione: +240,5%; si tratta tuttavia di numeri contenuti in termini assoluti, 546 ingressi nell'anno, il 17,5% degli ingressi dei cittadini peruviani. Crescono anche i nuovi permessi per motivi di studio e altre motivazioni, rispettivamente +82,8% e +20,4%.

¹⁵ Si ricorda che è possibile effettuare il ricongiungimento familiare con: coniuge o partner unito civilmente; figli minori o figli maggiorenni invalidi, genitori a carico oppure i genitori con più di 65 anni di età, quando non esistano altri figli in grado di provvedere al loro sostentamento nel Paese di origine), è inoltre necessario dimostrare il possesso dei requisiti di reddito minimo annuo (derivante da fonti lecite non inferiore all'importo annuo dell'assegno sociale aumentato della metà dell'importo dell'assegno sociale per ogni familiare da ricongiungere) e di un alloggio (presentazione del certificato di idoneità alloggiativa).

PERCENTUALE DI LUNGOSOGGIORNANTI

Percentuale di lungosoggiornanti in calo del 6,6%

63,5%

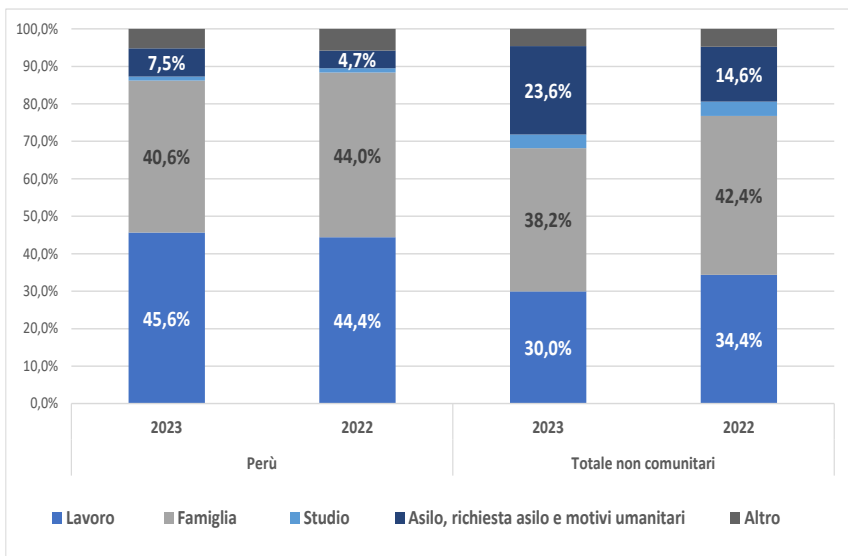
I dati relativi alla tipologia dei permessi di soggiorno confermano il grado di stabilizzazione più maturo raggiunto dalla comunità. Al 1° gennaio 2023, la **percentuale di lungosoggiornanti¹⁶ all'interno della comunità è pari al 63,5%**, una cifra leggermente superiore rispetto a quella registrata per l'insieme dei residenti non comunitari (60,1%). Rispetto all'anno precedente, la quota dei titolari

di un permesso di lungo soggiorno è diminuita del 6,6%, principalmente a causa dell'aumento del numero di nuovi permessi di soggiorno, che ha incrementato la prevalenza dei titoli soggetti a rinnovo.

Il lavoro rappresenta anche la prima motivazione di soggiorno in Italia per la comunità (45,6%), con un'incidenza superiore di oltre 15 punti percentuali rispetto a quella registrata sul complesso dei cittadini non comunitari (per i quali rappresenta la seconda motivazione dopo la famiglia).

I permessi di soggiorno per motivi di famiglia, rappresentano invece il 40,6% dei permessi rilasciati ai cittadini peruviani. Anche questa percentuale è superiore a quella rilevata per la popolazione extra UE nel suo

Grafico 7 - Permessi di soggiorno a scadenza per tipologia e cittadinanza di riferimento (v%). Dati al 1° gennaio 2022 e al 1° gennaio 2023



complesso, che è del 38,2%. Da segnalare anche un 7,5% di permessi per richiesta di asilo o titolarità di una forma di protezione.

Rispetto all'anno precedente, i titoli soggetti a rinnovo sono aumentati complessivamente del 30,6%. Questo incremento ha riguardato tutte le motivazioni. L'aumento più significativo, in termini percentuali, riguarda i permessi legati alla richiesta o al riconoscimento di una protezione, il cui numero è aumentato del +108,3%. È stato registrato anche un aumento più elevato dei permessi per motivi di lavoro e studio, con un incremento rispettivamente del 34,3% e del 26,7%.

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT-Ministero dell'Interno

1.5 Le rimesse e l'inclusione finanziaria¹⁷

Le relazioni con il Paese di origine

La relazione con il Paese di origine rappresenta una caratterizzazione della condizione di migrante che attraversa tutto il processo migratorio, dall'arrivo nel Paese di destinazione, fino al progredire del processo di integrazione socio-economica, anche in stadi più maturi. Un rapporto che si esplicita sotto diverse forme e modalità di natura culturale, politica ed economica e rappresenta un'opportunità importante sia per il

¹⁶ Il permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo può essere rilasciato al cittadino straniero in possesso, da almeno 5 anni, di un permesso di soggiorno in corso di validità, a condizione che dimostri la disponibilità di un reddito minimo non inferiore all'assegno sociale calcolato annualmente.

¹⁷ Paragrafo a cura di Daniele Frigeri – CeSpl.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

Paese di origine e sia per quello di destinazione. Le rimesse, trasferimenti monetari fra persone fisiche dirette al Paese di origine, costituiscono la forma più significativa di queste relazioni in termini di dimensioni assolute¹⁸ e relative, rispetto agli altri flussi finanziari (investimenti diretti esteri o aiuti allo sviluppo), soprattutto perché rappresentano flussi anticiclici che arrivano direttamente ai beneficiari finali. L'impatto, reale e potenziale, delle rimesse sui Paesi destinatari è alla base dell'attenzione che il fenomeno ha avuto negli ultimi anni a livello internazionale, riconoscendo nell'inclusione finanziaria sia nel Paese di origine che in quello di destinazione, un fattore chiave per un loro impatto positivo sullo sviluppo.

Secondo gli ultimi dati disponibili da Banca d'Italia il volume delle rimesse complessive in uscita dall'Italia ha raggiunto, al 30 settembre 2023 i 6,077 miliardi di euro, sostanzialmente in linea con il dato cumulativo rilevato alla stessa data del 2022 (6,063 miliardi di euro).

Rimesse

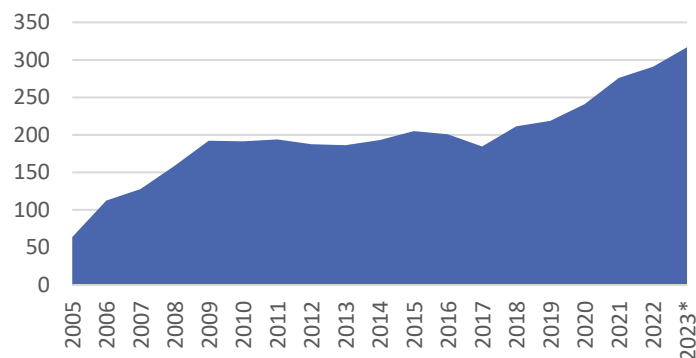


Sembra essersi esaurita la forte crescita che ha caratterizzato le rimesse dal 2017 in poi e in modo particolare durante e dopo la pandemia da Covid 19. Due i fattori che possono aver contribuito a questo rallentamento: da una parte l'impatto delle crisi, pandemia e inflazione, sulla capacità reddituale dei cittadini stranieri e quindi sulla loro possibilità di destinare risorse crescenti verso il Paese di origine e dall'altro la ripresa dei canali informali che erano stati azzerati dalle restrizioni ai movimenti imposti durante la pandemia, e che gradualmente hanno ripreso consistenza, drenando flussi dai canali formali.

Nei primi nove mesi del 2023 sono stati destinati al Perù 238 milioni di euro, con una crescita del 13% rispetto allo stesso periodo del 2022. Il Perù è fra le prime dieci destinazioni dei flussi di rimesse dall'Italia, con un peso che ha raggiunto il 4% dei flussi in uscita dall'Italia.

Il grafico evidenzia la crescita costante dei flussi verso il Paese latino-americano a partire dal 2017: il biennio 2017-2022 ha visto una crescita delle rimesse dall'Italia del 57%. Una stima basata su una proiezione dell'andamento dei primi nove mesi dell'anno, pur se rappresenta un'approssimazione imprecisa, evidenzia un'ulteriore crescita che si potrebbe assestare intorno al 9% anche per il 2023.

Grafico 8 - Andamento rimesse verso il Perù. Serie storica 2016-2023 (v.a. in Milioni €)



Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia

Secondo i dati rilevati da Banca Mondiale le rimesse rappresentano l'1,5% del PIL nazionale nel 2022.

Tabella 2 – Rimesse verso il Perù

Volume rimesse dall'Italia gennaio-settembre 2023	237,6 (milioni di €)
Peso sul totale rimesse dall'Italia	3,9 %
Variazione % gen-set 23 – gen-set 24	+13,4 %
Costo medio invio 150€ ¹⁹ dall'Italia (gennaio 2024)	3,92%

Fonte: elaborazione CeSPI su dati Banca d'Italia e su dati www.mandasoldiacasa.it

¹⁸ Secondo i dati di Banca Mondiale nel 2022 il volume delle rimesse a livello globale ha raggiunto i 794 miliardi di dollari USA, con un incremento del 2% rispetto al 2021.

¹⁹ Il costo medio comprende la somma delle commissioni e il margine sul tasso di cambio calcolato secondo la metodologia adottata e certificata da Banca Mondiale.

Il processo di inclusione finanziaria

L'inclusione finanziaria, definita come l'accesso e il corretto utilizzo di una pluralità di strumenti finanziari riferiti al sistema dei pagamenti, all'accumulazione e alla protezione del risparmio e all'accesso al credito, costituisce un fattore abilitante per la messa in moto e il consolidamento del processo di integrazione socio-economica di un individuo e della sua famiglia. L'Unione Europea prima e successivamente anche la legislazione italiana hanno sancito il diritto al conto corrente di base (o di pagamento) per tutti i residenti nell'UE, riconoscendone il ruolo centrale nella società moderna, oltre che punto di accesso fondamentale a tutti gli altri strumenti finanziari.

Il processo di inclusione finanziaria può essere pensato come una piramide alla cui base c'è l'accesso al sistema dei pagamenti e agli strumenti digitali. Seguono, nella scala dei bisogni finanziari, il risparmio, l'accesso al credito, gli investimenti e le forme di risparmio a medio-lungo termine e infine i prodotti assicurativi. L'immagine della piramide, così strutturata, può essere molto utile per leggere l'evoluzione dei profili finanziari delle diverse comunità straniere nel nostro Paese nel tempo e in modo particolare comprendere gli effetti che le due recenti crisi (quella legata al Covid19 e quella legata all'incremento dei prezzi a seguito dell'invasione dell'Ucraina) hanno avuto sui comportamenti finanziari, grazie ai dati raccolti annualmente dall'Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti presso banche e BancoPosta.



Indice di bancarizzazione

L'indice di bancarizzazione misura il primo tassello del processo di inclusione finanziaria, perché da esso dipendono la possibilità e capacità dell'individuo di programmare e realizzare progetti e investimenti di medio-lungo termine, pianificando obiettivi e bisogni

e collegandoli a strumenti e opportunità. Esso misura la **titolarità di un conto corrente presso un'istituzione finanziaria** che, nel caso dell'Italia, si colloca al 97% della popolazione adulta, secondo i dati della Banca Mondiale al 2021 (Global Financial Index). Con riferimento ai cittadini extra-UE residenti in Italia tale percentuale è pari all'87,8% a dicembre 2022²⁰, in calo di quasi due punti percentuali rispetto a dicembre 2020, quando l'indice aveva raggiunto l'89,5%. Le crisi hanno quindi portato ad una esclusione di una percentuale non significativa, ma comunque rilevante, di cittadini stranieri dal sistema finanziario.

Tabella 3 – Indicatori di inclusione finanziaria – Perù²¹

	2020	2022	Cittadini extra-UE 2022
Indice di bancarizzazione	99%	99%	87,8%
Servizi di pagamento	238%	246%	301%
Servizi digitali- Internet banking	60%	66%	78%
Libretti di deposito	64%	62%	67%
Servizi di finanziamento	60%	58%	51%
Servizi di investimento	48%	42%	26%
Prodotti assicurativi	30%	27%	29%
% c/c intestati a donne		61,8%	
% donne su popolazione residente (Istat)		57,6%	

Fonte: elaborazione Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

Con riferimento ai cittadini peruviani residenti in Italia, **la percentuale di adulti titolari di un conto corrente al 31 dicembre 2022 è pari al 99%**, in linea con quanto già rilevato nel 2020.

²⁰ Indagine Abi-CeSPI 2020.

²¹ I dati fanno riferimento a 21 nazionalità e sono stati raccolti all'interno del Progetto Futurae, realizzato da Unioncamere e finanziato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali attraverso i fondi FAMI.

Caratteristiche sociodemografiche e indicatori di stabilizzazione

I dati a disposizione consentono però di analizzare tutti i diversi gradini della piramide dei bisogni finanziari sopra descritta, attraverso la titolarità dei diversi prodotti e servizi finanziari e la loro evoluzione nel tempo. La tabella 3 riassume i principali indicatori attraverso l'incidenza delle principali macro-categorie di prodotti finanziari sui titolari di conti correnti presso le banche e BancoPosta.

La comunità peruviana in Italia oltre ad essere pienamente bancarizzata, mostra un profilo finanziario che si caratterizza per un elevato livello di inclusione finanziaria anche rispetto alle diverse tipologie di prodotti e servizi bancari, ma con alcune specificità. Emerge un minore accesso agli strumenti digitali (internet banking), evidenza di un legame ancora forte con canali di accesso più tradizionali, centrati sulla relazione personale. Allo stesso modo emerge un maggiore ricorso agli strumenti creditizi, a fronte di una capacità di investimento in strumenti finanziari di medio-lungo termine al di sopra della media delle altre comunità straniere. L'impatto delle crisi si è avuto sulle tre componenti apicali della piramide dei bisogni finanziari: servizi assicurativi e di investimento e servizi di finanziamento, senza però creare situazioni di esclusione dal sistema finanziario. In termini di accesso al credito si evidenzia un calo dell'incidenza sui correntisti a livello aggregato, anche se nel dettaglio i dati mostrano una crescita del credito al consumo, strumento per dilazionare acquisti di beni di consumo, e dei mutui (+5%), a conferma di una capacità di indebitamento anche nel lungo termine che rimane presente. Guardando il dettaglio degli strumenti di investimento, che subiscono una riduzione di 6 punti percentuali, si evidenzia una crescita dei fondi di investimento e delle assicurazioni miste, entrambi strumenti di accumulo e crescita del risparmio, orientati al medio-lungo termine.

In ottica di genere la comunità peruviana presenta una sostanziale corrispondenza nei valori di incidenza della componente femminile fra correntisti e popolazione residente in Italia.

2. La comunità peruviana nel mondo del lavoro e nel sistema di welfare

DIMENSIONE SOCIO-LAVORATIVA



Comunità con il più elevato tasso di occupazione femminile

Settori di impiego



Impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali



Tipologia prevalente: 40,5%



Il 7,6% dei Lavoratori domestici non comunitari in Italia è peruviano

Imprese



3.914
Imprese individuali peruviane
l'1% del totale extra UE

Il 30,9% degli imprenditori è donna



+4,4%
rispetto all'anno precedente



il 23,1%
nell'Edilizia



Indice di bancarizzazione
99%

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori peruviani

La ricerca di migliori condizioni economiche rappresenta frequentemente un fattore determinante di spinta per le migrazioni. Il lavoro, in particolare, assume un ruolo centrale in questa dinamica, come evidenziato dalla presenza significativa e crescente di lavoratori stranieri nel mercato del lavoro italiano. L'occupazione non solo garantisce un'esistenza dignitosa, ma svolge anche un ruolo fondamentale nell'integrazione dei migranti, contribuendo alla formazione dell'identità individuale e all'emancipazione. Inoltre, offre l'opportunità di stabilire relazioni sociali e ottenere e conservare un soggiorno regolare. Pertanto, l'analisi delle dinamiche lavorative dei migranti può fornire intuizioni preziose sulle loro esperienze di integrazione.

Il profilo prevalente – benché non esclusivo – tra gli occupati peruviani è quello di **impiegati, addetti alle vendite e servizi personali** inseriti nell'ambito dei **Servizi pubblici, sociali e alle persone**. Gli indicatori occupazionali pertinenti alla comunità peruviana evidenziano un progresso nel 2022 e mostrano un buon livello d'integrazione nel mercato del lavoro italiano, grazie anche al forte inserimento delle donne della comunità nel mondo del lavoro.

Il tasso di **occupazione** nel 2022 è pari al 72,1% (a fronte del 59,2% relativo alla popolazione non comunitaria nel complesso), il tasso di **disoccupazione** si attesta sul 10,3% (per il totale dei non comunitari è pari a 12%), mentre la quota di **inattivi** di età compresa tra i 15 e i 64 anni, è pari al 19,7%, contro il 32,7%.

In linea con il complesso della popolazione non comunitaria anche la comunità latino-americana fa rilevare un aumento dell'occupazione a fronte di una contrazione dell'area dell'inattività, mentre il tasso di disoccupazione segna un aumento. Nello specifico, rispetto al 2021 il tasso di occupazione registra +3,9% (per i cittadini di Paesi Terzi nel complesso l'incremento è stato pari a +2,7%), l'inattività è in calo del 5% (a fronte del -0,9% rilevato sul complesso dei cittadini di Paesi Terzi), mentre la quota di persone in cerca di occupazione è aumentata dell'1%, a fronte del complessivo -2,7%.

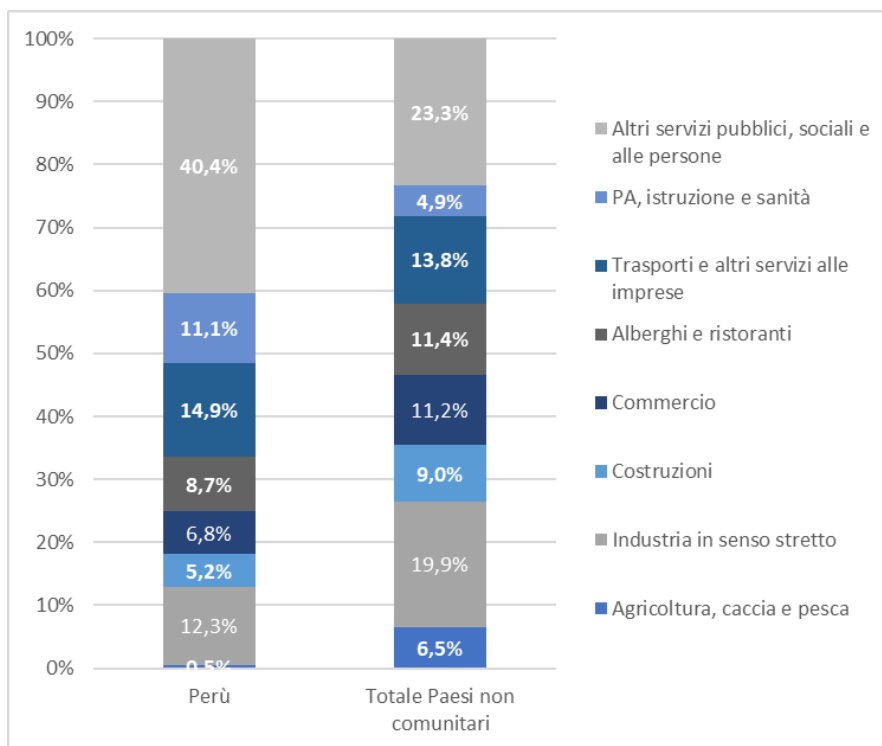
Tabella 4 - Popolazione (15 anni e oltre) e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.%). Anno 2022

	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di inattività (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	
	v.%	Var. % 2022/2021	v.%	Var. % 2022/2021	v. %	Var. % 2022/2021
Totale						
Perù	72,1%	3,9%	19,7%	-5,0%	10,3%	1,0%
Totale Paesi non comunitari	59,2%	2,7%	32,7%	-0,9%	12,0%	-2,7%
Uomini						
Perù	71,3%	-3,8%	19,0%	3,8%	12,7%	1,0%
Totale Paesi non comunitari	74,3%	3,0%	17,5%	-0,9%	10,0%	-2,6%
Donne						
Perù	72,7%	9,5%	20,3%	-11,4%	8,6%	1,3%
Totale Paesi non comunitari	43,6%	2,1%	48,3%	-0,6%	15,2%	-2,9%

All'interno della comunità si evidenzia un **equilibrio** tra il tasso di **occupazione maschile** (71,3%) e quello **femminile** (72,7%). Gli andamenti tendenziali, tra 2021 e 2022, hanno contribuito a invertire il tasso a favore della componente femminile; l'indicatore per la componente maschile della popolazione è difatti calato del 3,8% rispetto all'anno precedente, mentre quello femminile è aumentato del 9,5%. Anche la dinamica di decremento dell'inattività è favorevole alla componente femminile: -11,5% rispetto al +3,8% per la componente maschile. La variazione sul fronte della disoccupazione risulta positiva per entrambi i generi e piuttosto simile: gli uomini hanno registrato un aumento della quota di persone in cerca di occupazione dell'1% a fronte di un aumento dell'1,3% registrato per donne. Il confronto con le altre comunità analizzate, mette in luce come la collettività peruviana risulti prima contemporaneamente per tasso di occupazione femminile più alto e per tasso di inattività femminile più basso.

Anche l'analisi della distribuzione di genere degli occupati evidenzia la piena partecipazione delle donne peruviane al mercato del lavoro italiano: infatti, l'incidenza femminile tra i peruviani regolarmente soggiornanti in Italia coincide quasi con la quota di donne tra gli occupati della comunità: 58,8%.

Grafico 9 -Occupati (15 anni e oltre) per settore d'attività economica (v.%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su microdati RCFL ISTAT

Per quanto riguarda la distribuzione degli occupati di origine peruviana tra i **settori di attività economica**, risulta prevalente il settore degli *Altri servizi pubblici, sociali e alle persone*: più di due quinti (40,4%) degli occupati della comunità lavora in tale ambito, a fronte del 23,3% dei non comunitari complessivamente considerati. Si tratta del 6,4% degli occupati non comunitari nel settore.

Tra i settori seguono *Trasporti e altri servizi alle imprese*, con un'incidenza pari al 14,9% a fronte del 13,8% tra il complesso dei non comunitari, e *Industria in senso stretto*, che raggiunge un'incidenza del 12,3%. Rispetto al 2021, la distribuzione per settori economici degli occupati della comunità ha subito dei cambiamenti; le variazioni positive più significative si registrano nell'*Industria in senso stretto* e nel settore ricettivo e ristorativo, le cui quote aumentano rispettivamente di 5,1, e 4,4 punti percentuali, a discapito di *Trasporti e altri servizi alle imprese* (-5,7%) e *Commercio* (-3,8%).

Relativamente alle **tipologie professionali**, si rileva una netta prevalenza di *Impiegati, addetti alle vendite e servizi personali* che riguarda il 40,5% dei lavoratori della comunità; si tratta di un dato che caratterizza fortemente la collettività in esame, che fa registrare un'incidenza di tale tipologia di impiego tra gli occupati decisamente più elevata di quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria (30,3%). Segue il *lavoro manuale non qualificato* che copre una quota pari al 37,9% degli occupati peruviani, a fronte del 32,4% dei non comunitari complessivamente considerati. Inoltre, il 15,5% degli occupati peruviani svolge un *Lavoro manuale specializzato*, mentre è pari al 6,1% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.

TIPOLOGIA D'IMPIEGO

Impiegati, addetti
alle vendite e
servizi personali

40,5%

Inoltre, il 15,5% degli occupati peruviani svolge un *Lavoro manuale specializzato*, mentre è pari al 6,1% l'incidenza di *Dirigenti e professionisti nel campo intellettuale e tecnico*.



Le condizioni di lavoro

Un approfondimento sul lavoro dipendente mette in luce come per lavoratori peruviani si registri un'incidenza di contratti a tempo indeterminato nettamente più elevata di quella relativa ai lavoratori non comunitari complessivamente considerati: 84,4% a fronte di

76,9%²².

La percentuale di lavoratori peruviani con contratti a tempo pieno (65%) è tuttavia inferiore rispetto alla media dei lavoratori di cittadinanza extra UE (74,9%). In particolare, in poco più della metà dei casi, l'orario di lavoro per i dipendenti peruviani prevede tra le 31 e le 40 ore settimanali (per il complesso dei cittadini extra UE la quota sale a 64%). La percentuale di lavoratori peruviani con un orario di lavoro settimanale inferiore a 31 ore, tipico dei contratti part-time, è superiore rispetto alla media dei lavoratori non comunitari (37,9% a fronte del 27,9%). Infine, la percentuale di lavoratori peruviani con un orario di lavoro settimanale superiore a 40 ore (9,2%) è leggermente superiore rispetto alla media dei lavoratori extra UE (8,1%).

Grafico 10 – Lavoratori dipendenti* per cittadinanza e orario settimanale previsto dal contratto/accordo. Anno 2022

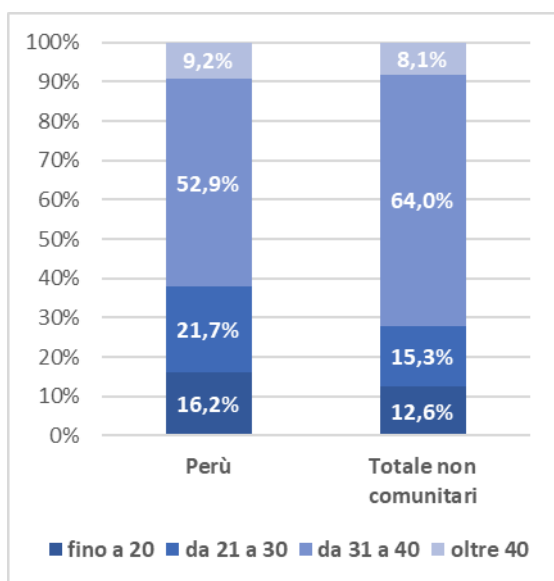
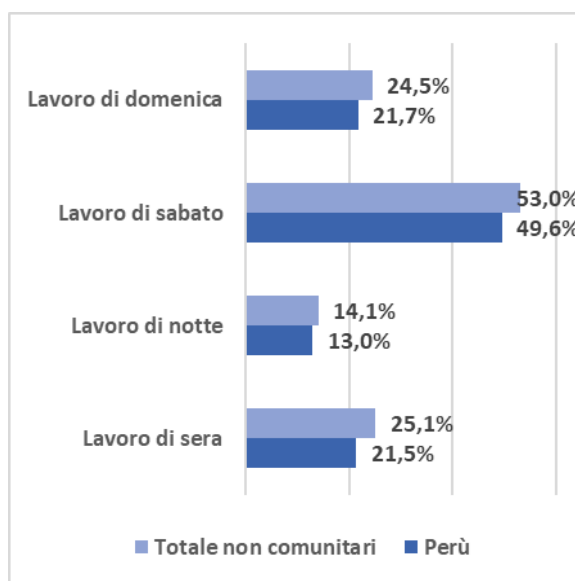


Grafico 11 – Occupati (15 e oltre) per cittadinanza e turni di lavoro. Anno 2022



(*) sono esclusi dall'analisi coloro che non hanno un contratto/accordo, coloro che non hanno orari concordati e chi non sa o non risponde.

Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL Istat

Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL Istat

L'analisi dei dati rivela che i lavoratori di origine peruviana sono meno frequentemente impegnati in turni di lavoro considerati scomodi. La proporzione di individui appartenenti a questa comunità che lavora, anche solo per una frazione della settimana, durante le ore serali, notturne o nel week end, è di poco inferiore rispetto alla media dei lavoratori extra-UE. Il divario è più evidente nel caso del lavoro serale che riguarda il 21,5% dei lavoratori peruviani, a fronte del 25,1% della media dei non comunitari e nel lavoro di sabato, che coinvolge il 49,6% dei peruviani a fronte del 53% degli extra UE.

²² Per i dipendenti italiani la quota sale a 83,9%.

2.2 Caratteristiche del lavoro dipendente e autonomo

Grazie ai dati messi a disposizione dal Coordinamento Generale Statistico Attuariale dell'INPS è possibile approfondire le caratteristiche del lavoro svolto dalla popolazione non comunitaria presente nel Paese²³. In riferimento al lavoro dipendente emerge come tra i dipendenti di aziende e domestici sia di cittadinanza peruviana rispettivamente il 2,9% e il 7,6%; incidenza quest'ultima di tutto rilievo se si considera che la comunità incide per il 2,6% sul complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi, a ribadire la forte concentrazione in tale ambito della collettività.

È nel lavoro domestico che il genere femminile risulta decisamente prevalente, dato che caratterizza i lavoratori domestici a prescindere dalla cittadinanza: 84,4% per la comunità in esame a fronte dell'82,1% rilevato sul complesso dei non comunitari e dell'86,4% relativo al complesso dei lavoratori domestici in Italia. Anche tra i lavoratori dipendenti di aziende le donne peruviane coprono una percentuale superiore a quella del complesso della popolazione proveniente da Paesi Terzi: 46,8% a fronte del 32,5%. Rispetto all'anno precedente si rileva una crescita rilevante del numero di lavoratori dipendenti da aziende (+12,1%), mentre calano i lavoratori domestici (-3,7%).

Tabella 5 – Lavoratori dipendenti da aziende, lavoratori domestici e dipendenti in agricoltura per cittadinanza e genere. Anno 2022*

	Perù			Perù su Totale non comunitari	Variazione 2022/2021
	Uomini	Donne	Totale=100%	v.%	v.%
Lavoratori dipendenti**	53,2%	46,8%	53.417	2,9%	12,1%
Lavoratori domestici	15,6%	84,4%	34.099	7,6%	-3,7%
Lavoratori dipendenti in agricoltura	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.	n.d.

(*) *Dati provvisori*

(**) *Si tratta del numero di lavoratori dipendenti con almeno una giornata retribuita nell'anno*

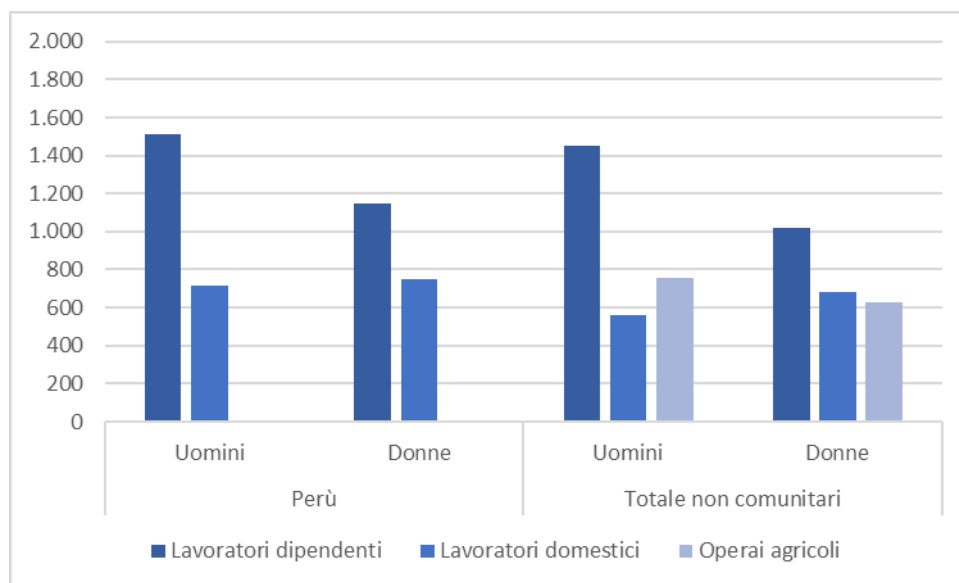
Fonte: *Elaborazione area Splnt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale*

Da un'analisi dei dati sui salari, emerge che i membri della comunità in questione percepiscono, in media, retribuzioni piuttosto vicine alla media non comunitaria. Sia i lavoratori dipendenti che quelli domestici della comunità percepiscono retribuzioni medie superiori rispettivamente di 33 euro e 83 euro mensili.

Nel contesto di un confronto di genere, le donne risultano essere svantaggiate dal punto di vista salariale, considerato che il preponderante impiego nell'ambito dei servizi domestici è meno remunerativo rispetto al lavoro da dipendente da azienda. In particolare, all'interno della comunità in esame, si manifesta un considerevole divario salariale nel settore del lavoro dipendente, con un salario medio mensile maschile che supera quello femminile di 371 euro. Nel del lavoro domestico, invece, la situazione si inverte, con le donne che percepiscono, in media, 32 euro mensili in più rispetto agli uomini.

²³ Sfugge all'analisi il lavoro irregolare.

Grafico 12 – Lavoratori dipendenti per tipologia di impiego, cittadinanza, genere e retribuzione media mensile. Anno 2022*



(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

Nell'ambito del lavoro autonomo, la comunità peruviana mostra una presenza relativamente limitata, come evidenziato dai dati relativi ad artigiani, commercianti e coltivatori diretti. Gli artigiani peruviani, che ammontano a 2.241, costituiscono l'1,6% del totale degli artigiani extra-UE in Italia, con una prevalenza maschile del 76,9%. Nonostante la presenza di commercianti e coltivatori peruviani sia modesta, rispettivamente pari allo 0,7% e all'1,5% del totale non comunitario, si è registrato un incremento nel corso del 2022 (+7,3% per i commercianti e +9,8% per i coltivatori). Entrambe le categorie mostrano una predominanza femminile, con le donne che rappresentano il 51,8% dei commercianti e il 62,2% dei coltivatori.

Tabella 6 – Lavoratori autonomi per tipologia di lavoro, per cittadinanza e genere. Anno 2022*

	Perù			Perù su Totale non comunitari v.%	Variazione 2022/2021 v.%
	Uomini	Donne	Totale=100%		
Artigiani	76,9%	23,1%	2.241	1,6%	-0,2%
Commercianti	48,2%	51,8%	1.470	0,7%	7,3%
Coltivatori diretti, coloni e mezzadri	37,8%	62,2%	45	1,5%	9,8%

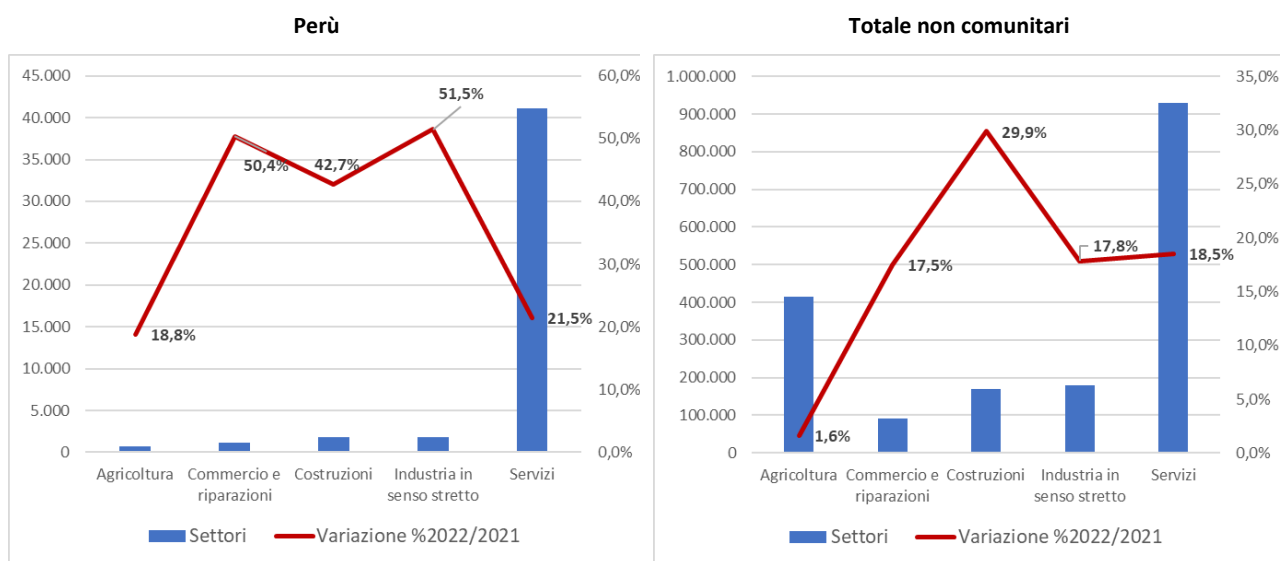
(*) Dati provvisori

Fonte: Elaborazione area SpInt Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS Coordinamento statistico attuariale

2.3 Le assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro

Nei paragrafi precedenti è stato analizzato lo stock dei lavoratori presenti, mentre attraverso i dati delle Comunicazioni Obbligatorie è possibile osservare i flussi in ingresso e in uscita dal mondo del lavoro. Le **assunzioni**²⁴ di cittadini peruviani effettuate nel 2022 sono **46.742**, ovvero il 2,6% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini non comunitari. Metà delle assunzioni sono state effettuate con contratti a tempo determinato, (per i non comunitari la quota è pari a 68,7%), mentre i contratti a tempo indeterminato rappresentano il 40,5%, a fronte del 22,3% registrato sul complesso dei cittadini non comunitari, a indicare una maggiore stabilità lavorativa.

Grafico 13 - Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.a. e var%). Anno 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Il mercato del lavoro italiano si caratterizza per una segmentazione piuttosto marcata per cittadinanze, che vede i lavoratori stranieri inseriti generalmente in impieghi meno formali e più flessibili²⁵, con conseguenti maggiori possibilità di perdita dell'occupazione; tuttavia, per questi ultimi, si registra una maggior facilità di reinserimento nel mercato del lavoro una volta perso un impiego, al netto di una permanenza negli strati più bassi della struttura occupazionale²⁶. Ne consegue che la durata dell'occupazione e della disoccupazione, così come le possibilità di ritrovare un lavoro dopo averlo perso, siano nettamente diverse tra cittadini italiani e stranieri.

²⁴ Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'*Agricoltura*) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve. La base dati utilizzata contiene un set di statistiche derivate dal sistema informativo delle Comunicazioni Obbligatorie limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato Lav. L'universo di riferimento esclude, pertanto, non solo il lavoro indipendente (com'è noto non sottoposto ad obbligo di comunicazione), ma altresì tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato Somm e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati i rapporti di lavoro per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. Per approfondimenti si rimanda altresì alla documentazione prodotta nell'ambito del lavoro svolto dal Gruppo Tecnico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e composto da Ministero del Lavoro, Istat, INPS, Italia Lavoro e Isfol, per la definizione degli standard di trattamento e utilizzazione a fini statistici dei dati amministrativi delle Comunicazioni Obbligatorie, nonché al Rapporto annuale sulle Comunicazioni Obbligatorie 2022, Maggio 2022, a cura del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

²⁵ M. Piore, *Birds of Passage: Migrant Labour and Industrial Societies*. Cambridge, Cambridge University Press, 1979.

²⁶ XXIV Rapporto del CNEL sul Mercato del lavoro e la contrattazione collettiva.

Tra il 2021 e il 2022, è proseguito il trend di ripresa del sistema economico dopo la crisi pandemica, le assunzioni di cittadini peruviani hanno registrato un incremento più elevato di quello rilevato per il complesso della popolazione non comunitaria: +23,7% a fronte del +14,9%. L'aumento ha riguardato tutti i settori, risultando particolarmente marcato nel caso dell'*Industria in senso stretto* (+51,5%) e per il *Commercio e riparazioni* (+50,4%). L'edilizia, che ha segnato un aumento del 42,7%, ha registrato il maggior incremento per il complesso della popolazione extra UE (+29,9%), da collegare probabilmente all'introduzione (nel 2020) e alla proroga (nel 2022) del c.d. "Superbonus", un'agevolazione edilizia eccezionale per il patrimonio edilizio pubblico e privato, che ha visto crescere esponenzialmente la domanda di manodopera nel settore edile²⁷.

Il settore prevalente di assunzione per la comunità (così come per il complesso della popolazione non comunitaria) è quello dei *Servizi*, dove ricadono l'88% dei nuovi contratti di lavoro con una quota di nuovi rapporti di lavoro superiore a quella rilevata per il complesso dei cittadini extra UE: 43,8%. La canalizzazione verso questo ambito è resa ancor più esplicita dall'elevata quota di cittadini peruviani sul totale degli assunti extra UE nel settore: il 4,4%.

A conferma dell'elevato inserimento delle donne della comunità latino-americana nel mercato del lavoro, più della metà (57,7%) delle assunzioni relative a cittadini peruviani riguarda la componente femminile, dato nettamente superiore a quello relativo al complesso dei cittadini non comunitari (32%).

Inoltre, un'analisi della distribuzione settoriale delle assunzioni che tenga conto della dimensione di genere mette in luce le somiglianze: il settore dei *Servizi* copre il 95,2% delle assunzioni relative a donne peruviane, a fronte del 78,2% di quelle degli uomini, per cui rappresenta comunque il primo settore di assunzione. Secondo settore di assunzione per la componente femminile della comunità risulta il *Commercio e riparazioni* (2,1% circa a fronte del 3,1% maschile), mentre l'1,8% riguarda l'*Industria in senso stretto* che occupa il 16,2% dei maschi della comunità.

I rapporti di lavoro **cessati** nel 2022 e riguardanti lavoratori peruviani sono invece 43.907, oltre 2.800 in meno delle attivazioni (il saldo tra attivazioni e cessazioni di lavoro riferito al complesso dei cittadini non comunitari è prossimo alle 106mila unità). La distribuzione settoriale delle cessazioni è piuttosto simile a quella delle attivazioni, seppur con una maggiore incidenza dei *Servizi e del Commercio e riparazioni*. In riferimento alle cause di cessazione, la netta maggioranza dei contratti di lavoro relativi alla comunità peruviana si sono conclusi per termine del contratto o cessazione delle attività, 39,2% (a fronte del 53,7% rilevato sul complesso dei non comunitari), seguono, come motivo di chiusura contrattuale le dimissioni, con una quota pari al 27%, il licenziamento riguarda il 23,7% delle cessazioni, mentre il 10% circa è collegato ad altre motivazioni.

BOX A – La partecipazione sindacale

L'inserimento dei cittadini stranieri in occupazioni frequentemente poco qualificate e retribuite porta con sé una maggior vulnerabilità dei lavoratori stranieri, anche considerata la loro sovrarappresentazione in settori, come quello domestico, edile, ricettivo e agricolo, che fanno registrare maggiore incidenza di fenomeni di irregolarità e sfruttamento. Inoltre, ad intaccare il potere contrattuale dei lavoratori stranieri concorre anche la stringente necessità di un reddito stabile, per garantire il sostentamento alle famiglie nei Paesi di origine o il proprio, in assenza di reti familiari e amicali di sostegno, portando inevitabilmente a una maggiore esposizione a forme di sfruttamento e marginalità sociale. In tali condizioni il sindacato può assumere un ruolo fondamentale di tutela.

²⁷ Il Superbonus è l'agevolazione fiscale disciplinata dall'articolo 119 del decreto-legge n. 34/2020 (decreto Rilancio), che consiste in una detrazione del 110% delle spese sostenute a partire dal 1° luglio 2020 per la realizzazione di specifici interventi finalizzati all'efficienza energetica e al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici. Tra gli interventi agevolati rientra anche l'installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. L'agevolazione si affianca alle detrazioni, già in vigore da molti anni, spettanti per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (ecobonus) e per quelli di recupero del patrimonio edilizio, inclusi quelli antisismici ("Sismabonus"), attualmente disciplinate, rispettivamente, dagli articoli 14 e 16 del decreto-legge n. 63/2013. La legge di bilancio 2022 ha prorogato l'agevolazione, prevedendo scadenze diverse in funzione dei soggetti che sostengono le spese ammesse. Per approfondimenti visitare l'apposita sezione del sito dell'Agenzia delle Entrate: <https://www.agenziaentrate.gov.it/portale/superbonus-110%25>.

Ad avvicinare i migranti al mondo sindacale, concorre inoltre l'importante supporto offerto ai cittadini stranieri dai Patronati - non solo relativamente alle questioni lavorative, ma anche per pratiche amministrative e assistenziali.

I dati evidenziano in effetti come la partecipazione sindacale tra i lavoratori stranieri sia piuttosto elevata. Considerando solamente le prime quattro confederazioni sindacali italiane (CGIL, CISL, UIL e UGL²⁸) risultano tesserati nel 2022 a oltre un milione 137mila cittadini stranieri, ovvero il 48% circa degli occupati stranieri di età superiore ai 15 anni. In riferimento alla sola popolazione di cittadinanza non comunitaria, risultano tesserate ai medesimi sindacati 833.848 persone, la cui incidenza sul totale degli occupati di cittadinanza extra UE risulta ancor più elevata (50,3%).

La comunità peruviana, anche nel 2022, si conferma ottava per numero di iscritti ai tre sindacati per cui è disponibile il dato disaggregato per cittadinanza²⁹, rappresentando il 3,2% dei tesserati non comunitari. A differenza del complesso dei tesserati non comunitari per cui il sindacato con il maggior numero di iscritti risulta la CGIL, per la comunità prevale la quota di iscritti alla CISL, che accoglie il 35,2% dei tesserati appartenenti alla comunità peruviana, seguita dalla UIL (33%), mentre il 31,8% circa è iscritto alla CGIL. La sigla in cui la comunità ha maggior peso è la UIL, dove il 5,8% degli iscritti è di nazionalità peruviana.

2.4 L'imprenditoria

La comunità peruviana si colloca da anni in **quattordicesima posizione per numero di titolari di imprese individuali**³⁰. Al 31 dicembre 2022, i **titolari di imprese individuali nati in Perù** risultano 3.914, ovvero l'1% degli imprenditori non comunitari in Italia. Rispetto all'anno precedente il numero di imprenditori peruviani ha fatto rilevare un aumento del 4,4%, a fronte di un calo registrato per il complesso dei non comunitari (-0,8%).³¹

Benché la comunità si caratterizzi per una prevalenza femminile, tra gli imprenditori individuali si rileva una netta maggioranza della componente maschile, che rappresenta circa il 69,1% degli imprenditori di nazionalità peruviana presenti in Italia. Le donne, che sono 1.211, costituiscono il restante 30,9%. Si tratta comunque del quinto gruppo più numeroso tra le imprenditrici extra-UE, dopo le cinesi, le marocchine, le albanesi e le nigeriane. Nel 2022 si è registrato un aumento del numero di donne imprenditrici peruviane del +4,9%, rispetto al +4,1% tra gli uomini.

²⁸ Confederazione Generale Italiana del Lavoro (CGIL); Confederazione Italiana Sindacati Lavoratori (CISL); Unione Italiana del Lavoro (UIL); Unione Generale del Lavoro (UGL).

²⁹ I dati degli iscritti all'UGL per comunità di appartenenza non sono disponibili.

³⁰ L'analisi che segue si concentra sulle imprese individuali, essendo quest'ultima l'unica forma di impresa che consente di identificare la singola cittadinanza non comunitaria del titolare.

³¹ Per ulteriori aggiornamenti si rimanda alla "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>

La distribuzione regionale delle imprese guidate da cittadini nati in Perù è sovrapponibile alla distribuzione della comunità sul territorio: la Lombardia è la prima regione di insediamento delle imprese a titolarità peruviana (il 42,5% del totale), in linea con il complesso dei titolari non comunitari; segue il Lazio con il 13,9%, mentre al terzo posto si colloca il Piemonte (12,6%).

In particolare, il dettaglio provinciale evidenzia una concentrazione nelle province di Milano (30,8%), Roma (13,5%) e Torino (9,5%).

In ambito imprenditoriale si rileva una **canalizzazione della comunità verso il Commercio e i trasporti**, settore nel quale opera il 24,4% delle imprese individuali a conduzione peruviana e che rappresenta il principale settore di investimento anche per il totale dei non comunitari. In particolare, il livello di specializzazione nel sottosectore dei *Trasporti e magazzinaggio* rappresenta un tratto caratterizzante della comunità in esame, i cui imprenditori rappresentano il 5,6% dei titolari di imprese individuali non comunitari del settore. Segue, come ambito di investimento per le imprese peruviane, quello delle *Costruzioni* con un'incidenza percentuale in linea con quella rilevata sul complesso delle imprese di cittadini non comunitari (23,1%). Rilevante anche la presenza di imprese che forniscono *Servizi alle imprese* che hanno un peso pari a quasi al 18% delle imprese della comunità.

Mappa 2 - Distribuzione delle imprese individuali a titolarità peruviana in Italia. Dati al 31 dicembre 2022



Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati Unioncamere-Infocamere

2.5 Politiche del lavoro e sistema di welfare

L'accesso della popolazione migrante alle prestazioni di sicurezza sociale presenta caratteristiche ambivalenti. Da un lato, i cittadini stranieri sono sottoposti a uno squilibrio fiscale, in quanto pagano contributi previdenziali ma fruiscono meno frequentemente degli autoctoni delle prestazioni pensionistiche (poiché molti di loro rientrano nel Paese di origine prima di maturare i requisiti). Dall'altra parte, i cittadini stranieri rappresentano una componente importante tra i beneficiari delle prestazioni assistenziali, in quanto spesso hanno famiglie più numerose e redditi inferiori alla popolazione italiana, a causa di un inserimento lavorativo in mansioni di bassa qualifica e precarie. Va tuttavia sottolineato come la fruizione di tali misure possa essere letta come indice di integrazione nel tessuto sociale del Paese. Infatti, è legata all'inserimento in settori lavorativi maggiormente tutelati, che sono accessibili a quei cittadini il cui percorso migratorio è in una fase più matura, oltre ad essere collegata alla capacità di orientarsi nel sistema dei servizi e alla conoscenza dei propri diritti.

Complessivamente la popolazione non comunitaria è scarsamente interessata dalle pensioni (previdenziali e assistenziali) in ragione dell'età anagrafica che, come visto in apertura, è decisamente più bassa rispetto alla popolazione autoctona: solo un esiguo 0,6% del totale delle pensioni IVS erogate (invalidità, vecchiaia³² e

³² La pensione di vecchiaia spetta, previa domanda e interruzione dell'attività lavorativa, al compimento della cosiddetta età pensionabile e a fronte di un numero minimo di contributi versati stabilito per legge. Chi interrompe prima del tempo l'attività

superstiti) riguarda cittadini extra UE, incidenza che raggiunge il 3,1% nel caso delle pensioni assistenziali³³. Al contrario, proprio in virtù di un'età media piuttosto bassa e di una presenza consistente di nuclei familiari, i cittadini non comunitari sono maggiormente interessati dalle misure di sostegno alle famiglie: circa il 9% dei percettori di maternità e il 13,1% dei beneficiari di assegni al nucleo familiare è di nazionalità extra UE.

Vale la pena evidenziare anche l'incidenza dei nuclei familiari non comunitari tra chi ha ricevuto il Reddito o la Pensione di cittadinanza³⁴: il 10,5% del totale dei percettori, percentuale in calo rispetto al 2021 (quando era pari al 12,6%). Visti i requisiti richiesti per accedere a questa misura di sostegno alle famiglie³⁵, il dato porta a riflettere sulla particolare vulnerabilità della popolazione migrante, anche se l'andamento tendenziale segnala un miglioramento delle condizioni familiari con il graduale superamento della crisi economica legata all'ondata pandemica.

L'analisi dei dati relativi alla fruizione di alcune misure assistenziali, in particolare le integrazioni salariali³⁶ (tabella 7), con un'incidenza della comunità peruviana sul complesso dei beneficiari extra UE pari solo all'1,4%, suggerisce che il processo di integrazione della collettività in esame nel contesto socio-lavorativo italiano pur essendo in una fase avanzata, risente della forte settorializzazione. È importante notare difatti che i fondi di integrazione salariale, come la cassa integrazione guadagni ordinaria e straordinaria, non sono applicabili a tutti i settori produttivi, tipologie e classi dimensionali. I settori non coperti da queste misure, come i *Servizi*, il *Commercio* e l'*Agricoltura* - per cui è previsto un Fondo di

lavorativa per motivi di salute, percepisce l'assegno di invalidità o la pensione di inabilità, a seconda della gravità della sua condizione di salute. Le prestazioni spettano in parte anche ai familiari del pensionato in caso di decesso, si parla in questo caso di pensione per i superstiti.

³³ La Costituzione Italiana garantisce al cittadino inabile al lavoro e sprovvisto di mezzi necessari per vivere il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale, pertanto, oltre alle citate pensioni IVS, connesse al versamento di contributi, sono previste prestazioni a carattere esclusivamente assistenziale a tutela dei soggetti più deboli per raggiunti limiti di età o per invalidità civile: l'assegno sociale (sostegno economico che spetta ai cittadini sopra i 65 anni che si trovano in condizioni disagiate) e la pensione di invalidità civile (sostegno economico connesso all'impossibilità totale o parziale di svolgere un'attività lavorativa) e l'indennità di accompagnamento. Le prestazioni assistenziali prescindono dal versamento dei contributi e spetterebbero, in linea generale, a tutti gli stranieri titolari di un permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo o di un permesso di soggiorno di durata pari o superiore ad un anno: tali soggetti sono equiparati, ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 286/98, ai cittadini italiani ai fini della fruizione delle provvidenze e delle prestazioni, anche economiche, di assistenza sociale. Si segnala che la legge del 23 dicembre 2021, n. 238, recante Disposizioni per l'adempimento degli obblighi derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea (Legge europea 2019-2020) ha modificato l'articolo 41 del D.lgs. n. 286/98 (Testo Unico dell'Immigrazione) per aggiornarlo all'evoluzione normativa intervenuta nel corso degli anni. In merito all'assegno sociale, tuttavia, la normativa di settore continua a richiedere il possesso del permesso per lungo soggiornanti. Sulla questione la Corte di Cassazione, con l'ordinanza del 24.03.2023, ha sollevato la questione di legittimità costituzionale.

³⁴ Il Reddito di Cittadinanza (RdC), introdotto con decreto-legge 28 gennaio 2019, n. 4 come misura di contrasto alla povertà, è un sostegno economico finalizzato al reinserimento nel mondo del lavoro e all'inclusione sociale. Qualora tutti i componenti del nucleo familiare abbiano età pari o superiore a 67 anni, oppure se nel nucleo familiare sono presenti anche persone di età inferiore a 67 anni in condizione di disabilità grave o non autosufficienza, assume la denominazione di Pensione di Cittadinanza (PdC). Il Reddito di Cittadinanza viene erogato ai nuclei familiari che, al momento della presentazione della domanda e per tutta la durata dell'erogazione del beneficio, risultano in possesso di determinati requisiti economici (ISEE, patrimonio mobiliare e immobiliare, ecc.), di cittadinanza e di residenza. La concessione del RdC ai cittadini extracomunitari è subordinata, al possesso di un permesso per soggiornanti di lungo periodo e alla residenza stabile in Italia per almeno 10 anni (di cui gli ultimi 2 continuativi). In merito alla compatibilità del requisito della residenza decennale con le norme costituzionali e il diritto Ue sono pendenti questioni sia dinanzi alla Corte Costituzionale che dinanzi alla Corte di Giustizia Ue. Nel febbraio 2023 la Commissione Ue ha inoltre aperto sul punto una procedura di infrazione. Il DL 48/2023 ha sostituito il Reddito di cittadinanza con due prestazioni tra loro molto diverse: l'Assegno di inclusione (ADI - misura di sostegno per famiglie con minori, disabili o soggetti di età pari o superiore ai 60 anni di età e con indicatore Isee inferiore ai 9.360€) e il Supporto per la Formazione e il Lavoro (SFL). Per entrambe le prestazioni è mantenuto un requisito di residenza pregressa, che viene abbassato da 10 a 5 anni, di cui gli ultimi due continuativi, ed il requisito del permesso di lungo periodo.

La Legge di Bilancio del 2023, n. 197 del 29/12/2022, ha apportato modifiche restrittive al Reddito di Cittadinanza, in vista dell'abolizione a partire dal 1° gennaio 2024.

³⁵ I requisiti richiesti prendono in considerazione, oltre alla residenza in Italia, i valori del patrimonio mobiliare, del reddito e il complessivo ISEE del nucleo familiare.

³⁶ Comprendono la Cassa integrazione straordinaria (che fa rilevare valori assoluti molto bassi perché non è stata utilizzata come strumento di sostegno a imprese e lavoratori durante l'emergenza epidemiologica), la Cassa integrazione in deroga (misura adottata durante la pandemia, per sostenere i lavoratori dipendenti da aziende non coperte da altre misure di sostegno al reddito) e la Cassa Integrazione Ordinaria.

Integrazione Salariale (FIS) istituito presso l'INPS - sono tra quelli in cui è presente un più significativo numero di lavoratori peruviani.

Tabella 7- – Beneficiari di ammortizzatori sociali, pensioni IVS e assistenziali, trasferimenti monetari alle famiglie appartenenti alla comunità in esame e al complesso della popolazione extra UE – Anno 2022

Indennità	Perù	Incidenza comunità su totale non UE	Totale non comunitari	Incidenza Non UE sul totale dei beneficiari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Integrazioni salariali				
CIGO	848	1,2%	68.411	13,6%
CIGS	155	2,8%	5.480	2,8%
CIGD	0	0,0%	13	0,5%
Totale	1.003	1,4%	73.904	10,6%
Indennità di disoccupazione				
Naspi ³⁷	13.093	3,2%	403.514	15,4%
Pensioni IVS				
Vecchiaia	1.692	3,2%	52.091	0,4%
Invalidità	360	2,5%	14.553	1,6%
Superstiti	949	2,7%	34.591	0,8%
Totale	3.001	3,0%	101.235	0,6%
Pensioni assistenziali				
Pensioni e assegni sociali	1.522	3,3%	46.057	5,6%
Pensioni di invalidità civile	1.052	2,8%	37.784	3,7%
Indennità di accompagnamento e simili	1.431	3,4%	41.696	1,9%
Totale	4.005	3,2%	125.537	3,1%
Assistenza alle famiglie				
Maternità	1.232	4,6%	26.628	9,2%
Congedo parentale ³⁸	1.297	4,7%	27.362	8,2%
Assegni al nucleo familiare	7.581	2,7%	279.823	13,1%
Pensione e Reddito di cittadinanza				
RdC e PdC*	3.317	1,9%	177.411	10,5%

(*) Il valore si riferisce al numero di nuclei familiari

Fonte: Elaborazione Area SpINT di Sviluppo Lavoro Italia su dati INPS - Coordinamento generale statistico attuariale

La comunità è tuttavia maggiormente interessata dalle indennità di disoccupazione, rappresentando il 3,2% dei percettori di NASPI.

Contrariamente a quanto registrato per il complesso della popolazione non comunitaria, per cui il dato si ferma allo 0,6%, la comunità latino-americana risulta invece maggiormente rappresentata tra i percettori di pensioni IVS: 3%. **Il dato più significativo è quello che attiene alle pensioni di vecchiaia**, dove i cittadini del Perù rappresentano il 3,2% dei percettori non comunitari. Correlate maggiormente alla composizione anagrafica della comunità sono anche le **pensioni assistenziali**, che ammontano per la collettività

³⁷ Il c.d. "decreto Rilancio" (decreto-legge 19 maggio 2020, n. 34) ha disposto espressamente che, qualora il periodo ordinario dell'indennità di disoccupazione (sia Naspi che Dis-coll, sussidio spettante ai collaboratori – lavoratori parasubordinati) sia scaduto tra il 1° marzo ed il 30 aprile 2020, è possibile beneficiare di una proroga dell'indennità pari a 2 mesi. Un'analoga disposizione è stata prevista dal decreto-legge 14 agosto 2020, n. 104, per coloro il cui sussidio è scaduto dal 1° maggio al 30 giugno 2020.

³⁸ Forma di sostegno al reddito per quei genitori, lavoratori dipendenti, che hanno il diritto di assentarsi dal lavoro nei primi 12 anni di età del bambino per un massimo di 6 mesi continuativi o frazionati, per la madre, e per un massimo di 7 mesi, continuativi o frazionati, per il padre.

sudamericana a **oltre 4mila, il 3,2% delle pensioni assistenziali percepite dai cittadini extra UE**, facendo ulteriormente emergere il forte radicamento della comunità in esame nella società italiana: sebbene infatti la misura sia dedicata a persone in condizioni economiche disagiate, i requisiti per beneficiarne sono, tra gli altri, un permesso di soggiorno di lungo periodo e una residenza stabile, effettiva e continuativa.

Da sottolineare anche l'elevata incidenza tra i fruitori del *congedo parentale* e di *indennità per maternità*³⁹, rispettivamente il 4,6% e il 4,7% dei percettori e delle percettrici non comunitarie è di nazionalità peruviana, a indicare la presenza di nuclei familiari, ma anche - nel caso delle indennità di maternità - l'inserimento delle donne nel mercato del lavoro. All'interno della comunità, infine, si contano 7.581 beneficiari di assegni al nucleo familiare nel corso del 2021, con un'incidenza sul complesso dei non comunitari pari al 2,7%.

Per quanto riguarda invece il reddito di cittadinanza, la collettività peruviana conta 3.317 nuclei beneficiari di RdC o PdC. Il numero di nuclei familiari peruviani percettori di RdC o PdC (1,9% dei percettori extra UE) ha registrato un calo rispetto al 2021, da leggere probabilmente con il reinserimento nel mercato del lavoro dopo la crisi pandemica.

³⁹ Altrimenti detta "indennità per astensione obbligatoria", è una forma di sostegno al reddito sostitutiva della retribuzione e viene pagata alle lavoratrici che devono assentarsi dal lavoro per gravidanza e puerperio per un totale di 5 mesi.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

L'edizione 2023 dei Rapporti annuali sulle maggiori comunità migranti restituisce le specificità delle principali 16 comunità, per numero di presenze nel nostro Paese, di cittadini non comunitari, senza prescindere dal quadro complessivo del fenomeno migratorio in Italia. Obiettivo prioritario della pubblicazione è un'analisi dei livelli di stabilizzazione sul territorio delle collettività, a partire dall'evoluzione nel corso del tempo delle variabili strutturali, dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro e nel sistema di welfare.

La linea editoriale si compone di un ampio quaderno di confronto tra le comunità e di 16 Report specifici per le singole nazionalità. Ogni singolo report intende concentrarsi sugli elementi che contraddistinguono la comunità, individuati a partire da valori statisticamente significativi per i diversi argomenti esposti; mentre il quaderno di confronto offre un quadro di insieme mettendo in rilievo le differenze esistenti tra le diverse collettività.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2023 dei Rapporti comunità è l'anno 2022 sebbene, per alcuni ambiti, gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2021, mentre per i MSNA il dato sia aggiornato al 31 dicembre 2023. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti comunità, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Laddove possibile l'analisi ha tenuto conto della dimensione di genere. I dati della comunità sono stati sempre confrontati a quelli inerenti al totale dei cittadini non comunitari e qualora ritenuto opportuno ai dati sulla popolazione italiana.

Ogni rapporto comunità è suddiviso in due capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti sociodemografici delle comunità, la struttura per età, la presenza di famiglie e minori, nuovi nati e MSNA, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia dei cittadini non comunitari, i nuovi ingressi nel 2022. Un paragrafo di apertura offre un excursus storico sulle presenze della comunità, sulla modifica delle caratteristiche socio-demografiche anche attraverso un'analisi dei dati sulle acquisizioni di cittadinanza. I dati utilizzati sono di fonte Eurostat per i residenti extra UE negli Stati dell'Unione, ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno⁴⁰ (serie storiche dal 1° gennaio 1992 al 1° gennaio 2023), dati ISTAT sulle acquisizioni di cittadinanza nel 2022 e sui matrimoni, al 2022. Sempre di fonte ISTAT (stima 2022) i dati sui nati stranieri per cittadinanza. Per i MSNA, considerati solo nell'analisi delle comunità che presentavano valori superiori alle 15 unità, ci si è avvalsi di dati provenienti dal MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione (al 31 dicembre 2023). Per il mondo della scuola i dati sono di fonte Ministero dell'Istruzione e del Merito sull'anno scolastico 2022/2023 e Ministero dell'Università e della Ricerca sull'anno accademico 2022/2023.

Chiude il capitolo un paragrafo di approfondimento dedicato al tema delle rimesse e dell'inclusione finanziaria, curato da Daniele Frigeri del CeSPI. I dati presentati fanno riferimento all'indagine annuale che coinvolge un campione di banche che rappresentano il 70% dell'attivo del settore bancario, e BancoPosta. L'indagine campionaria realizzata nel 2022 ha riguardato 1.300 cittadini

⁴⁰ I dati sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

stranieri extra UE e non OCSE, appartenenti a 75 Paesi e residenti in 96 province italiane, attraverso la somministrazione di un questionario di 60 domande attraverso intervista telefonica. L'indagine campionaria realizzata nel 2023 ha invece coinvolto un campione di 250 cittadini stranieri adulti provenienti da 37 Paesi extra-UE e non OCSE residenti nelle città di Torino, Cuneo e Novara.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro e del welfare. Particolare rilievo viene dato alla segmentazione per genere, ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali, prestando particolare attenzione alla variazione tendenziale. Per alcune comunità, non è stato possibile approfondire l'analisi di genere in ragione della scarsa rappresentatività del dato campionario relativo ai dati RCFL. L'analisi sull'occupazione considera, inoltre, i dati sul lavoro dipendente e autonomo di fonte INPS, nonché le dinamiche delle assunzioni e delle cessazioni dei rapporti di lavoro. Si analizza inoltre la fruizione da parte della componente straniera dei servizi offerti dal sistema previdenziale e assistenziale e l'accesso alle misure di sostegno al reddito dei lavoratori. Viene inoltre approfondito, solo per le nazionalità incidenti per più dell'1% sul totale degli imprenditori non comunitari, il tema dell'imprenditoria migrante.

Un apposito box analizza inoltre la partecipazione sindacale, attraverso i dati forniti dalle principali organizzazioni sindacali (CGIL CISL, UIL, UGL), relativi agli iscritti con cittadinanza straniera, per l'anno 2022.

Gli altri dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da diverse fonti: Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL)⁴¹ di ISTAT, media 2022; Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO)⁴² del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2022; INPS, Coordinamento generale Statistico Attuariale, al 31 dicembre 2022; Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31 dicembre 2022, per le imprese a titolarità straniera⁴³.

⁴¹ La RCFL di ISTAT è un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti nelle liste anagrafiche comunali, e per tale ragione non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti irregolarmente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. In ragione della natura campionaria dell'indagine, la variabile del genere non è stata utilizzata per analizzare dimensioni per le quali non risultasse rispettata la rappresentatività statistica (meno di 1000 unità).

⁴² Il SISCO raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente. L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro delle forze armate, che interessano le figure apicali e che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

⁴³ I dati Unioncamere considerano il Paese di nascita dell'imprenditore, non la cittadinanza.

